



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Piazza Matteotti, 5 (Largo Sciarra)

Telefax 585707 (dalle ore 18 alle ore 20) - Aut. Trib. Ascoli Piceno n° 180 del 7/2/1981 - c/c post. n° 14243638  
Sped. in a.p. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - DICEMBRE 2003 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2004 VARIA IN € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

## Costruiamo la PACE



Il nostro non è un giornale che si occupa di cronaca, per cui molti avvenimenti non si fermano sulle nostre pagine. Tuttavia non possiamo far finta di niente dopo i luttuosi eventi che in questi giorni hanno rattristato la nostra nazione e intorno ai quali è riemerso quello spirito di unità che si era, negli anni trascorsi, in parte disfatto. Di fronte a tante bare, cercare una motivazione è più che umano, ma non sempre i sentimenti, sottoposti a tensioni contrastanti, aiutano la ragione. Molti di noi si portano ancora gli acciacchi della grande guerra, ancor più le immagini di devastazioni e di selvagge rappresaglie. Ripudiamo ogni forma di violenza e sentiamoci vicini alle tante spose rimaste per sempre in attesa, ai tanti orfani che dovranno dimenticare una parola cara: babbo! Il Santo Natale si fa impietoso nell'exasperare i sentimenti e le situazioni di calore familiare. Sono queste le festività in cui i vuoti dilatano e comprimono. La solidarietà è una virtù tutta umana con la quale desideriamo smussare tante asperità. Nel vortice di tante luci e nell'ubriacatura di tanti acquisti, non permettiamo ai nostri sentimenti di camuffarsi e

non fare più memoria. In questo Santo Natale e ricorrenza del Capodanno, i tanti fiori messi ai piedi del Milite Ignoto, non appassiscono tanto in fretta e restino come monito, perché sia allontanata tanta violenza. Da tanta tragedia sgorgano sentimenti di rispetto reciproco, di aiuto, di comprensione. L'unità ritrovata non rimanga su un tricolore o su un inno, ma si traduca nei vari ambienti in cui si svolge la nostra quotidianità, in rispetto dell'altro e nell'accoglienza per quanti sono deboli e indifesi. E che la Pace non sia quiescenza, ma ricerca, costruzione. La Pace è anche fare memoria delle proprie radici, tradizioni per cogliere quell'afflato che ci lega al passato.

Che scompaiano dal mondo, dalla nostra nazione, dalle nostre contrade, l'inquietudine dei nostri giorni, l'incertezza del domani e che il sorriso, che è linguaggio di gioia e di pace, torni in tutte le nostre case. È questo l'AUGURIO che il Presidente, il Consiglio e la Redazione sentono di fare a tutti i nostri lettori.

Lu Campanò

## Gli auguri del Vescovo



GERVASIO GESTORI  
VESCOVO



foto a. cellini

Poter esprimere a tutte le Famiglie del Circolo dei Sambenedettesi gli Auguri per il Santo Natale e per l'Anno nuovo è per me motivo di grande gioia.

Carissimi, Voi avete il compito impegnativo di difendere tante nostre tradizioni cittadine e di mantenere vivi quei valori anche religiosi, costruiti con encomiabile amore dai nostri antenati. Solo quando vengono meno le nobili ricchezze spirituali di una Comunità ci si accorge di essere diventati più poveri.

Allora insieme vogliamo vivere le memorie cristiane delle feste natalizie per mantenere sempre ricca di umanità la nostra convivenza.

Sono questi i sentimenti augurali, che di cuore esprimo alle Amiche ed agli Amici del Circolo e della nostra Città.

+ *Gervasio Gestori*  
Vescovo

Santo Natale 2003  
Capodanno 2004

## Gli auguri del Sindaco



foto sgattoni

Il messaggio che, attraverso le colonne di quest'antica e prestigiosa pubblicazione, desidero rivolgere a tutti i sambenedettesi è che il 2004 porti con sé la capacità di capire meglio il nostro tempo e lavorare, tutti insieme, per una società migliore. Potrebbero sembrare auspici scontati, ma ritengo che, mai come in questo momento, sentiamo l'esigenza di vedere un po' più chiaro nel nostro futuro. Le vicende internazionali, i riflessi che hanno sulla vita di tutti i giorni, i rapidi mutamenti sociali a cui stiamo assistendo fanno sì che i tempi tradizionali della vita, la scala delle priorità che abbiamo imparato a conoscere, siano messi a dura prova. E così ci si ritrova a riflettere su aspetti che, fino a qualche anno fa, sembravano secondari: quando si progetta una vacanza, ad esempio, è quasi naturale preoccuparsi della sicurezza del viaggio; chi è in vista della pensione, si chiede se avrà risorse sufficienti per una vecchiaia serena; chi cerca lavoro spera non solo di trovare un'occupazione decorosa, conforme alle proprie aspirazioni, ma anche che dia un minimo di stabilità e di prospettiva; chi già lavora, e magari ha una propria azienda, guarda alle società emergenti con un misto di speranza e di paura, sapendo comunque che oggi il confronto si gioca realmente su scala mondiale e che sperare in interventi di protezione nazionali è come, parafrasando la nota canzone, sperare che uno scoglio possa arginare il mare. L'augurio è dunque questo: trovare con il nuovo anno, se non una risposta a questi grandi interrogativi, almeno la chiave per interpretare gli eventi, il mondo che cambia, elaborare queste mutazioni, capirle meglio e viverle con meno timori e più speranze. Ai sambenedettesi chiedo di continuare a seguirvi con attenzione, a valutare serenamente l'operato della civica amministrazione cercando di separare il rumore di fondo della dialettica politica (una componente apparentemente ineliminabile del dibattito dei nostri tempi) dalle azioni vere, concrete, quelle sotto gli occhi di tutti. Che poi sono quelle che più interessano i cittadini perché mettono in gioco il futuro della città, dei nostri figli, di noi tutti.

Il Sindaco  
Domenico Martinelli

# Medaglia d'oro e attestati a uomini della nostra marineria per una Lunga Navigazione



**D**ue anni fa, ed esattamente il 30 giugno 2001, presso il Palazzo dei Congressi, ebbe luogo una manifestazione per la consegna degli attestati di Lunga Navigazione alla presenza di autorità civili e militari.

La cerimonia si è ripetuta quest'anno il 18 luglio presso i locali della Capitaneria di Porto.

I diplomi e le medaglie d'oro (una sola d'argento) sono stati assegnati, dopo oltre 22 anni di laboriosità in mare, a ben 33 uomini della nostra marineria quale riconoscimento della lunga carriera a bordo di barche, nel nostro caso in prevalenza da pesca, di lavoratori che hanno incarnato mestieri fatti di rinunce, sacrifici e rischi notevoli, eredi di una civiltà secolare come quella della marineria picena.

In assenza del Comandante della Capitaneria di Porto, la cerimonia è stata presieduta dal Comandante in seconda, Luigi Piccioli, che, nel saluto iniziale, ha voluto esprimere i sentimenti di dovuto ossequio, da parte sua e della Capitaneria, ai premiati che con la

loro vita hanno onorato la presenza italiana sul mare.

Anche l'assessore Marco Lorenzetti, sempre sensibile ai problemi legati alla fatica della gente di mare ed alle strutture a terra dell'attività di pesca, esprimeva la sua testimonianza di stima.

Parole di felicitazione ha poi pronunciato lo scrivente della presente relazione che ha posto in risalto il ruolo svolto dalla categoria nella crescita economica e civile della costa picena, in particolare della comunità sambenedettese.

Ecco i nomi dei premiati: Nazzareno Fanesi, Luigi Murani, Michele Del Zompo, Francesco Paolini, Gabriele Palestini, Pasquale Falaschetti, altro Pasquale Falaschetti, Andrea Falaschetti, Giuseppe Collini, Vincenzo Liberati, Franco Ferone, Luigi Paci, Filiberto Paci, Antonio Giuseppe Pompei, Michele Liberati, Giovanni Battista Crescenzi, Francesco Spina, Francesco Bruni, Giuseppe Paolini, Luciano Romani, Emidio Marcelli, Eugenio Rosetti, Antonio Guidi, Franco Capriotti, Giuseppe Capriotti, Antonio Spina, Domenico Bergamaschi, Luciano Voltattorni, Mario Mosca, Fernando Zappasodi, Andrea Romani, Gino Balloni e Nicola Romani.

Quest'ultimo, a nome di tutti gli insigniti, ha espresso il sentito ringraziamento per gli attestati ed ha voluto porre in risalto la solerzia con cui sono state curate le pratiche per il conferimento ministeriale, soprattutto da parte del maresciallo Posella.

A ricevere le medaglie ed i diplomi di Bergamaschi Domenico e Pompei Antonio Giuseppe, da poco scomparsi, erano le rispettive vedove, le signore Elia Silenzi e Romana Romani.

Dopo la bella cerimonia, le consuete foto ricordo ed un simpatico rinfresco presso i vicini locali

dell'Associazione Pescatori Sambenedettesi.

Ci piace però concludere questa cronaca ricordando le parole dette da Gabriele Cavezzi nella manifestazione di due anni fa: "Si dice Lunga Navigazione, ma dobbiamo parlare anche della Lunga Attesa di quanti rimanevano a casa: le mogli, le madri, le sorelle, i figli di questi protagonisti. La Lunga Attesa, un prezzo spaventoso di affetti sottratti o negati, una vita mutilata dalle lontananze e dalle angosce che ora, solo in parte, trova risarcimento e riconoscimento. La Lunga Attesa, accanto alla Lunga Navigazione, rappresenta un binomio inscindibile di questa celebrazione".

Un binomio che non dobbiamo mai dimenticare quando scriviamo la storia della marineria sambenedettese.

Ugo Marinangeli



## Eurostar

**È**arrivata inaspettata nella nostra città la notizia della soppressione di alcuni Eurostar che provocherà notevoli disagi sia ai pendolari sia a tutti i viaggiatori.

Questa la cronaca dei fatti: il 3 novembre c'è stato ad Ancona un incontro con Trenitalia, parlamentari e consiglieri promosso dalla Regione.

A seguito dell'annunciata soppressione, infatti, a partire dal 14 dicembre p.v., dei treni Eurostar ES 9412 Pescara (5.33) - Milano (10.55) ed ES 9419 Milano (17.05) - Pescara (23.23), l'Assessorato ai Trasporti ha convocato i dirigenti della Trenitalia Divisione Passeggeri e della Direzione Regionale Marche. Nel corso dell'incontro, che ha visto partecipi Consiglieri e Parlamentari marchigiani, sono state evidenziate alcune delle principali carenze del servizio ferroviario sulla lunga percorrenza.

È emerso, come è stato più volte ribadito nel

corso della riunione, che le riduzioni del servizio operate sono la logica conseguenza di un'insufficiente domanda, per cui, a dire della Divisione Passeggeri, i collegamenti lungo la linea Adriatica risultano non solo sufficienti, ma addirittura esuberanti. Lungi dal concordare con la suddetta visione dei servizi ferroviari che interessano il nostro territorio, anche volgendo lo sguardo alle soppressioni effettuate lo scorso anno, l'Assessore ai Trasporti, Marco Amagliani, ha posto particolare accento sulla totale mancanza di collaborazione: infatti non solo la reiterata richiesta, anche se solo verbale da parte della Regione, del prolungamento fino a Pescara di due Treni Intercity da e per Milano, non è stata, al momento ancora accolta, ma la mancata preventiva informazione delle variazioni di orario, se non, come nel caso in esame della soppressione di treni, sta generando totale sfiducia nelle possibilità di risolvere le questioni poste.

Anche Domenico Martinelli, sindaco di San Benedetto, ha ricordato che "fu data assicurazione che, a far data dal 15 dicembre, sarebbero state istituite nuove fermate in aggiunta ad

altre già programmate".

Se è vero che Comune e Ferrovie hanno in corso una trattativa per far diventare la stazione di S. Benedetto un nodo intermodale per lo scambio dei passeggeri, cosa che di per sé comporta un aumento dei servizi, come si giustifica la soppressione di fermate di treni a lunga percorrenza?

È l'interrogativo che Martinelli ha posto ai vertici romani di Trenitalia e Ferrovie dello Stato in una lettera che contiene una formale protesta per l'annunciata soppressione, a partire dall'entrata in vigore dell'orario invernale di metà dicembre, delle fermate degli Eurostar n. 9412 e 9419.

Si tratta di una decisione, sottolinea il Sindaco, in contraddizione anche con quanto affermato dalle stesse Ferrovie non più di un anno fa quando, con lettera di Trenitalia, "fu data assicurazione che nell'orario successivo, a far data dal 15 dicembre, sarebbero state istituite nuove fermate in aggiunta ad altre già programmate".

Nel ricordare che la scelta di "tagliare" le fermate degli Eurostar penalizzerà un bacino di

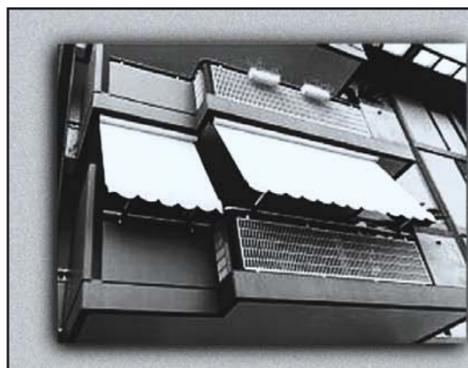
utenza gravitante su tre province (Ascoli, Macerata e Teramo) e danneggerà gravemente il turismo, il sindaco invita a considerare che "la carenza di offerta induce la diminuzione della domanda, orientando i clienti su altre soluzioni di trasporto".

L'On. Gianluigi Scaltritti è intervenuto di persona sulla soppressione degli Eurostar parlando a Roma con Carlo Simeone, dirigente delle Ferrovie dello Stato, per scongiurare le decisioni di Trenitalia a proseguire nelle operazioni taglio.

Il Dott. Simeone all'insistenza del deputato sambenedettese non ha nascosto le difficoltà della Società Trenitalia, la quale in una situazione deficitaria della tratta ed alla politica di non aumento dei prezzi dei biglietti, si trova costretta a ridurre i servizi.

L'alto funzionario delle Ferrovie ha, comunque, informato l'On. Scaltritti che l'argomento sarà oggetto di discussione nelle prossime riunioni ed ha rimandato ulteriori notizie agli ultimi giorni del mese di novembre.

Antonella Roncarolo



PRODUZIONE  
TENDE DA SOLE

PERGOLE  
IN LEGNO

GRANDI  
COPERTURE



**15% di sconto**  
ai soci del Circolo  
dei Sambenedettesi

Corso Mazzini, 261 - San Benedetto del Tronto (AP) - tel. 0735 582810 - www.oasitende.it



# Il monumento al marinaio” di Pericle Fazzini



Riprendere nuovamente il tema del “monumento al marinaio” di Pericle Fazzini, può apparire vano esercizio intellettuale, perché tale è la dissertazione su un problema per il quale non si intravede una concreta soluzione.

Ma l'interesse del Circolo dei Sambenedettesi sulla possibilità di realizzare tale opera continua ad aumentare, a testimonianza di un affetto e di un legame mai allentato tra la Città ed il suo mare, tra la Città e gli uomini che sul mare hanno operato ed operano per la crescita di tutta la comunità.

Ed è lo stesso affetto e lo stesso legame che aveva ispirato l'artista Fazzini nel concepire il suo lavoro che considerava tra le sue “creature” più care, proprio perché gli aveva permesso di riapprodare ai luoghi della sua nascita, consegnando a San Benedetto, con sincero entusiasmo, uno dei prodotti più alti della sua maturità artistica.

Entusiasmo che in verità si era poi nel tempo trasformato in delusione per i continui rinvii ed infine in profonda pena quando si era accorto che ormai non avrebbe potuto ricordare il materializzarsi della sua idea geniale, generosamente offerta alla nostra Città.

Per tale motivo ritengo doveroso, prima di lasciare affondare definitivamente tale idea, dibattere ad ogni livello il problema, coinvolgendo in un apposito convegno, aperto al contributo di esperti di arte, di amministratori e di tutte le forze sociali, imprenditoriali e finanziarie che operano sul nostro territorio.

Nel corso del dibattito si dovrebbe valutare l'opportunità e la possibilità di dare esecuzione ad un'opera di così alto valore artistico di cui l'autore ha lasciato disegni, bozzetti preparatori, e un modello definitivo, fedele interprete della sua volontà e, di conseguenza, trovare i mezzi e le modalità per portare a compimento l'impresa: di realizzare un'opera d'arte di così grandi dimensioni che andrebbe a connotare splendidamente e per sempre la nostra Città e tutto il Piceno.

Vincenzo Acciari

## Il Piceno siamo noi

La scuola deve guardare lontano, all'Europa e al mondo, vedendole come prospettive non solo possibili ma anche auspicabili per il futuro dei giovani. Ma perché questa proiezione verso il lontano si traduca in una obiettiva promozione culturale e, a seguire, professionale, occorre che essa abbia basi solide nel tessuto ambientale e socio-culturale di partenza. A voler prescindere dalla retorica delle radici, è comunque vero che un uomo senza identità, perché incapace di identificarsi attraverso la propria storia personale in un modello culturale che gli appartenga veramente, è come disancorato nel presente.

Queste ed altre le ragioni che consigliano, soprattutto nei momenti più delicati e insieme ricettivi della crescita, di indirizzare il giovane ad una attenzione più consapevole alla propria realtà, intesa come complesso di valori sociali, culturali, storici, ambientali caratterizzanti. Si sta manifestando dovunque l'esigenza di recuperare e far conoscere le tradizioni, i modelli comportamentali, le abitudini alimentari, con un forte impegno di promozione dei prodotti locali che dà impulso al turismo eno-gastronomico. E localismo non indica in questo caso un orizzonte esistenziale limitato, chiuso, ma la consapevolezza di un modo di essere nello spazio e nel tempo con una nostra specificità che ci deriva dal territorio e dalla sua storia.

Il tema dell'identità territoriale come alimento dell'identità culturale della persona è alla base del Corso di aggiornamento per insegnanti sul Patrimonio Culturale

locale promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia e organizzato dalla società Progetto Zenone – Tutela e Promozione Turistica del Patrimonio Culturale. Titolo del Corso è “Il Piceno si racconta”, ad indicare come l'obiettivo di far conoscere e salvaguardare il nostro patrimonio culturale si raggiunga inserendo nell'insegnamento, accanto alla grande storia, “quei racconti, piccoli fatti e manufatti, documenti viventi che hanno costruito la storia del nostro territorio”. Attori interni, legati ai processi di formazione scolastica, e attori esterni, appartenenti a diverse strutture extrascolastiche, cooperano in un sistema complesso di relazioni. Nel perseguire uno scopo condiviso, la scuola si configura così come spazio aperto, capace di interagire con la realtà circostante, mentre la dimensione teorica dell'apprendimento si confronta con i dati reali e concreti della nostra civiltà in un confronto diretto. I macro-ambiti in cui si articola il progetto alla sua seconda edizione sono: 1) Natura, Scienze e Ambiente; 2) Educazione all'immagine, Storia dell'Arte e dell'Architettura, Storia Locale; 3) Storia, Geografia, Sociologia e Tradizioni. All'interno di questi ambiti molteplici sono i temi, i percorsi, i momenti di approfondimento e di verifica che sicuramente confermeranno all'iniziativa dell'Assessore Maria Pia Silla la forte adesione di docenti e alunni che si è già verificata nella prima edizione.

Benedetta Trevisani

## I VENT'ANNI DEL PREMIO DEL TASCABILE “RIVIERA DELLE PALME”



Paolo Mauri tra Salvatore Settis e Domenico Starnone vincitori della XX edizione del Premio.

Tra le varie feste che ricorrono annualmente nella nostra città per celebrare eventi o affermare valori c'è il Premio del Tascabile che quest'anno ha compiuto venti anni.

È un premio letterario nazionale che nei suoi vent'anni di vita ha portato a San Benedetto scrittori e opere di tutto rilievo, già molto presenti nel dibattito culturale italiano per l'importanza dei temi trattati e della scrittura. Una festa del libro e per il libro che il Circolo culturale Riviera delle Palme, guidato dal prof. Lupi e dall'avv. Venieri, mantiene viva nel tempo credendo fermamente nell'importanza della lettura per una società civile. Un percorso impegnativo e non sempre agevole, perché appunto richiede impegno e prescinde da quegli effetti di spettacolarizzazione di cui altre iniziative e altri eventi culturali locali e nazionali godono.

Il libro non è più di per se stesso un prodotto culturale destinato alle élites, considerata la varietà delle proposte e delle offerte che vengono dal mondo letterario e la loro accessibilità in termini di costi, argomenti e linguaggi. Ce n'è per tutti i gusti e tutte le possibilità. Però un libro, qualsiasi libro, non accetta l'inerzia, la passività del fruitore e questo, forse, lo rende meno appetibile come passatempo, poco concorrenziale, per intenderci, rispetto alla TV, al cinema, a una partita di calcio, a una chiacchierata con gli amici, etc. Questa considerazione si impone nel momento in cui si vuole sottolineare il significato che un Premio Letterario ha per una città come San Benedetto. Non so se può nuocere alla popolarità di un evento culturale la sua assoluta gratuità, il fatto, cioè, che senza la pretesa di una contropartita ci sia un'offerta di cultura ad alto livello là dove non se ne sente il bisogno perché la vita tira ad altri intralazzi. Non so se, considerata l'attuale contaminazione di cultura e intrattenimento (con la cultura che sicuramente scapita a tutto vantaggio della divagazione dispersiva nel regno dell'effimero barbarico) la lettura di un libro, la possibilità di discuterne con altri lettori, lo scambio di idee e il confronto, la responsabilità di una valutazione e di una scelta possono essere avvertiti come momenti significativi per l'individuo che vive in una società problematica. Il Premio del Tascabile ogni anno crea le condizioni perché tutto questo si realizzi in un terreno di incontro che diventa pubblicamente



1999, Gaspare Barbiellini Amidei e Luigi Pintor

visibile nell'ultimo sabato di settembre, ma che si attiva già a partire dalla primavera. È dall'inizio della primavera infatti che vengono attentamente ricercati, valutati e scelti i libri che entrano a far parte delle due decine di narrativa e saggistica, prima che la giuria nazionale selezioni tra di essi quelli che comporranno le cinque in concorso. In maggio, poi, avviene l'aggancio con i giovani delle scuole sulla base di una proposta operativa destinata a impegnarli come lettori e come scrittori di brevi testi. L'estate è dedicata alla lettura in circuiti di lettori rappresentativi di settori diversi della cittadinanza che sul finire di agosto liberamente si incontrano in una sorta di salotto letterario propizio alla comunicazione di idee e punti di vista. Quest'anno sono stati coinvolti in via sperimentale alcuni quartieri, con la prospettiva di ampliare il discorso partecipativo per un aggancio più diretto al tessuto cittadino. È tutto questo il percorso per così dire “sommerso” che conduce al momento finale dell'incontro con gli autori vincitori. La lista di coloro che hanno vinto il Premio nei suoi vent'anni di vita è lunga e rappresentativa delle migliori istanze letterarie nazionali. Ci basterà qui far riferimento all'edizione del 2003 che ha portato a San Benedetto Salvatore Settis, vincitore del premio per la saggistica con Italia S.P.A., e Domenico Starnone per la narrativa con Via Gemito. Il dibattito che hanno affrontato nella Sala Consiliare sotto la guida di Paolo Mauri, caporedattore delle pagine culturali della Repubblica e componente della giuria nazionale, è risultato di grande interesse e visibilmente apprezzato sia dal pubblico che dagli autori, entrambi “pluridecorati” eppure molto gratificati da questo premio sambenedettese.

Dopo venti anni si sente il bisogno di una svolta che favorisca nuovi dinamismi e faccia crescere una diversa sensibilità partecipativa. Il Circolo culturale Riviera delle Palme sta lavorando con impegno in questo senso e chiede attenzione alla città, perché essa stessa possa diventare più consapevolmente e complessivamente la città del libro, in un momento in cui sul territorio nazionale altre piccole realtà cittadine rivendicano questo merito.

Benedetta Trevisani

1992, Sergio Quinzio, vincitore della saggistica; Fulvio Tomizani vincitore della narrativa.



# UNIVERSITÀ NELLA NOSTRA CITTÀ. UNA CRESCITA SOCIO-ECONOMICA-CULTURALE DELLE NOSTRE REALTÀ LOCALI

di Maria Pia Silla \*

**I corsi di laurea esistenti, istituiti a San Benedetto dall'Università di Camerino, sono:**

"Maricoltura e biologia marina"

"Biologia della Nutrizione, indirizzo Bionutrizionistico e indirizzo

Tecnologie per la trasformazione e conservazione delle risorse alimentari."

A questi si aggiungerà il corso di laurea in Economia e commercio che sarà attivata dall'Università di Ancona..

Con soddisfazione si vede crescere l'offerta universitaria nel Comune di San Benedetto e in assoluto nel territorio Piceno.

Il modello dell'Università diffusa, sulla scorta delle importanti esperienze già realizzate a Fermo, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Spineto, appare quello più idoneo a garantire arricchimento delle opportunità, ma soprattutto appare sicuro risultato di crescita socio - economico - culturale delle nostre realtà locali.

La logica dell'apertura del coinvolgimento di un territorio vasto, costituito da vitali comunità locali, rappresenta la risposta alle esigenze e alle aspettative più profonde della comunità locale. Risposta che si sostanzia nei due aspetti: l'uno è la possibilità per le famiglie di assicurare studi universitari di buon livello qualitativo ai propri figli, senza dover affrontare spese sempre più gravose e per molti non più sostenibili per studi "fuori sede", stante la forte recessione economica in atto nei nostri territori.

L'altro avere una poliedrica "scuola di formazione", che costituisca una sorta di volano per il territorio Piceno nelle scelte di rilanciare l'economia e la crescita sociale.

Il problema fondamentale della cultura contemporanea rimane quello di conciliare le esigenze della specializzazione nei campi di interesse specifici con quella di una formazione umana totale o almeno sufficientemente equilibrata nel suo impianto generale.

Al giorno d'oggi si avverte quindi il bisogno, senza rinunciare ad un impianto classico dell'istruzione, di una conoscenza più variata, articolata e diffusa, più estesa nel territorio, così da accompagnare lo sviluppo di una istruzione universitaria generale con un'integrazione di tutti i gradi e le forme di conoscenza dello specifico ambito territoriale. E' conseguentemente un'istruzione universitaria l'attuale che dall'ambito circoscritto delle idee e del know - how locale, quella che amplifichi le possibilità aperte in avvenire di effettuare scelte e soluzioni, che rappre-

sentano orientamenti e schemi di sviluppo, capaci di permettere il progresso di realtà operative, fino a ieri sicuramente in ombra e al di fuori di confronti fruttiferi.

S'instaura, con la diffusione e la proliferazione delle facoltà universitarie nel Piceno, un nuovo modello comportamentale per i giovani di validazione di esperienze, di lavoro e di studio da loro compiuti. Siamo vicini con l'apertura del nuovo corso di Economia e commercio a San Benedetto del Tronto - che prevede dopo il primo anno per di più l'indirizzo in management per le piccole e medie imprese - ad articolare in maniera più armonica e positiva il problema tanto dibattuto dei rapporti della scuola con il mondo del lavoro. Si potrà studiare in un luogo fiorente per attività commerciali, turistiche, artigianali, industriali, con la possibilità di beneficiare dei collegamenti



che si potranno creare tra istruzione, formazione e lavoro attraverso le numerose e qualificate imprese presenti.

La scelta di San Benedetto del Tronto per l'apertura della facoltà risulta strategica per la posizione baricentrica della città rispetto all'intera Provincia. E' altresì rilevante preferire l'Istituto e area Vannicola per la vicinanza al nodo ferroviario di Porto d'Ascoli, all'uscita della locale stazione dell'Autostrada A 14 Bologna - Bari e alla sua collocazione di confine tra le Regioni Marche ed Abruzzo.

La realizzazione del corso di Economia e commercio che avrà l'indirizzo in management per le piccole e medie imprese a San Benedetto del Tronto, fortemente voluta se non pretesa dall'Amministrazione Provinciale, è in fase avanzata di istituzione da parte dell'Università di Ancona.

La Giunta Provinciale ha approvato il

protocollo con il quale vengono regolati i reciproci rapporti per la destinazione del complesso tra Provincia e Comune di San Benedetto del Tronto; nella stessa delibera l'Amministrazione Provinciale ha recepito l'analogo protocollo d'intesa tra la Provincia, capofila dell'operazione, il Comune di San Benedetto del Tronto, la Camera di Commercio, il CUP e la Fondazione Carisap che disciplina gli impegni a far fronte alle spese della relativa alla didattica.

Dalla primavera scorsa sono in atto proficui e positivi contatti con il Comune di Offida proprietario struttura Vannicola a San Benedetto per un utilizzo della stessa quale sede del corso di Economia e Commercio. In una recente riunione tra il Sindaco D'Angelo, il Presidente della Provincia Pietro Colonnella e la Giunta Provinciale sono state definite le possibili modalità di utilizzo dell'immobile e dell'area circostante.

A tale riguardo vanno espressi gratitudine e apprezzamento per la sensibilità e disponibilità dimostrate dal Sindaco D'Angelo e dall'intera Amministrazione comunale di Offida, a rendere concreto e attuabile l'insediamento universitario, che con i suoi servizi, la sua capacità di creare cultura, ricerca ed innovazione rappresenta uno straordinario elemento di traino e di sviluppo per un territorio che presenta una spiccata vocazione imprenditoriale. L'istituendo nuovo corso in Economia, con

l'indirizzo in management per le piccole e medie imprese, privilegerà lo studio delle tematiche e delle problematiche della tipologia d'impresa del nostro territorio e potrà costituire, pertanto, un polo funzionale di servizi capace di generare sinergie significative a vantaggio degli operatori economici e degli impresari di tutta la Provincia.

Una prospettiva importante condivisa e fortemente auspicata anche da tutti i soggetti interessati dalla Provincia, al Comune di San Benedetto del Tronto, al Comune di Offida, all'Università di Ancona, alla Camera di Commercio, alla Fondazione Carisap, al CUP, all'Assindustria che hanno manifestato disponibilità ed impegno ciascuno per le proprie competenze a sostenere gli oneri dell'operazione.

\* Assessore provinciale alla pubblica istruzione

## Il 130° Anniversario della nascita di Adolfo De Carolis

**A** Montefiore dell'Aso, con l'esposizione delle opere di De Carolis, di proprietà della Carifermo, il 13 Dicembre, prenderanno inizio i festeggiamenti per il 130° Anniversario della nascita dell'artista. Sono coinvolte in queste celebrazioni oltre alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, le Amministrazioni Comunali di Montefiore dell'Aso, di S.Benedetto del Tronto e la Provincia.



Di Adolfo De Carolis, così ha scritto il prof. Mario Bucci sul libro "Il Novecento a S.Benedetto del Tronto" edito dal Comune: "C'è un artista, il più grande che abbia avuto questa terra di San Benedetto fino agli anni Trenta: Adolfo De Carolis (Montefiore dell'Aso 1874-Roma 1929). Il primo esodo, anche per lui come per tutti, avviene per approfondire gli studi. A 14 anni, stimolato da Giuseppe Sacconi, l'architetto del tanto criticato Vittoriale di Roma, frequenta l'Accademia di Bologna, frequenta il gruppo "In Arte Libertas", ha contatto con Morani e Nino Costa, che era stato il "padre" dei Macchiaioli. La sua formazione più profonda è data dall'amore, dalla frequentazione con i maestri del Rinascimento: Botticelli, Bellini, Pinturicchio, Carlo Crivelli, di cui aveva guardato a lungo le grandi pale nelle chiese marchigiane; e soprattutto Michelangelo che lo impressionerà tutta la vita; maestri visti attraverso l'interpretazione di un Bocklin e di un Morris, che stanno alla base di un gusto e di uno stile. A soli ventitré anni, nel 1897, si cimenta in una impresa che per altri sarebbe stata il coronamento di tutta una carriera: la decorazione della Villa Brancadoro, al margine di San Benedetto. Con uno stile da preraffaellita, ispirato a quanto aveva fatto Dante Gabriele Rossetti, Edward Burne-Jones, William Morris, con una leggerezza da sogno coprirà le volte e le pareti di simboli eleganti e trasparenti; un vero capolavoro giovanile. NEL 1901 ha l'onore di affrescare una sala all'Esposizione di Venezia. Diviene l'illustratore di Pascoli e D'Annunzio, ma continua la sua strada realizzando grandi affreschi, dove si racconta di storia e di miti; nel 1907 lavora per il Palazzo della Provincia di Ascoli, con storie del lavoro e leggende della terra picena. Sono gli anni meravigliosi dei suoi taccuini fitti di appunti dal vero presi sulla marina di S.Benedetto, brulicanti di barche, di vele, di pescatori colti nei gesti precisi, sacrali, senza aggiunte retoriche, senza pose teatrali né letterarie ampollosità. I suoi disegni, le incisioni ed i pastelli tra il 1906 e il 1910 sono quanto di meglio poteva dare la grafica non solo regionale, ma italiana. Sarà la lezione, il punto di partenza, come iconografia e come naturalezza, di molta pittura marinara e di molta incisione italiana".



A. De Carolis. "Maternità", acquaforte



**ISCAR** Funi Metalliche  
DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

# Sarà mai bella via Montebello?



foto g. marola

**No. No, nonostante i lavori.** Intanto è sempre stata brutta. Ci è nata. Nessuna colpa, per carità. Come quando ti capita una figlia contrattualmente adorabile, ma di carrozzeria che non l'agevola ai concorsi di miss e veline, anche se è scema.

Mica per questo l'ammazzi o cerchi rupi tarpee. Pensi ai rimedi, ai possibili aggiustaggi. Mentre l'incoraggi la fai vestire e truccare meglio, la mandi in palestra, la metti ai pesi, invece che a scuola la chiudi dal parrucchiere. Intuito che le conviene, la bambina si impegnerà, obbedirà a Donna Moderna, si omologherà al gregge. Molti difetti si nasconderanno, altri diventeranno "caratteristiche". Con qualche pezzo rifatto nuovo - a cosa servono i soldi? - diventerà un "tipo". Mica solo intelligente. Quasi bella. Va bbe', sempre alla larga da certi concorsi: non meritano.

Lo stesso le strade. Ci sono quelle nate male, cresciute in disordine, strapazzate, dilaniate (salvo offensivi rattoppi), punite, pedonalizzate, sfruttate contro natura per gli intensivi commerci, sfondate dai mercati, dimenticate per decenni. Edilizia banale, provvisoria, spontanea, economica, sovrapposta, al massimo scopiazzata da Casa Amica. Mai "architettura". Via Montebello, per esempio.

Da tempo bisognava metterci mano, ma i politici capirono per ultimi che una rigenerazione urbana del centro doveva passare anche di qua.

Circondare da una precaria cancellata pezzata d'arancio ecco finalmente due ruspe giapponesi ad ararne le budella per giustamente rifarle di gomma-plasticamento, scansando muscoli di fango. Ecco tombini tecnologici. Tubi corrugati. Fasci di cavi multicolori. La gente curiosa guarda (ce n'è più che dentro i nego-

zi), si gratta la testa. A Natale stenderanno la rete metallica, poi sbrodoleranno calcestruzzo. In primavera arriveranno i napoletani a tormentare cubetti di porfido uguali a Silvio Moretti. Rizzati quei chiodi neri dell'illuminazione, luce malata si spanderà anche verso nord. Unico corollario d'arredo urbano: panchine immense, scomode ed irrequiete.

Tutto con calma: non serve correre come in Via Mentana. Infine d'estate la consueta inaugurazione con gli immancabili; e, voilà, i vanesii 200 metri di Via Montebello.

Ma resterà una strada brutta.

Non è un progetto esaltante, anzi non è un progetto: solo ordinaria manutenzione da geometri. Amputazione della creatività, mortale carenza di diversità, noia. Duecento metri rasposi, monotoni come una coperta militare, freddi come una cassa di merluzzi, umidi come un magazzino del porto. Altrove questo non è più neanche lo standard dei cimiteri.

Noi ci aspettavamo, una volta tanto, per uno spezzone di via, almeno una "ginnastica delle idee". Una pavimentazione gaia, se non nespolesca. Liscia e lucicantemente mielosa come quella dei centri commerciali, oppure a tratti trasparente, tridimensionale, provocatoria, magari fruibile dai commercianti più arditi come vetrina-a-terra. Un percorso invincibilmente ironico che "entrasse" nei bar, dall'orologiaio, dalla fioraia, fin nei troppi negozi d'abbigliamento e di scarpe. Che si insinuasse nelle viuzze traverse, che piangono adesso e piangeranno dopo.

Ma una strada - che somiglia a un corridoio - ha anche "pareti" (Gino Paoli in una stanza concepiva anche alberi e cielo, ma non esageriamo). Un "Piano del colore", per i bordi longitudinali così "popolari" era difficile da immaginare? Quando non ti puoi permettere costosi interventi edilizi, sai che due barattoli di vernice compiono miracoli. Crei la personalità che non c'era. Se viene male si rifà. Ci si diverte, si sorprende, si gioca, si richiama gente!

Idem per l'illuminazione: perfino nelle nostre case, tardivamente, abbiamo cambiato almeno le lampadine. Frequentando Ikea scoprimmo l'allegria della luce. Qui invece ancora pali neri con cappellotto anodizzato. Raggi mesti.

Luciano Mascitti vivo, avevo proposto che gli si poteva assegnare almeno il compito di far sorridere, con i suoi colori, le luci del centro...

(...)

Il lamento che San Benedetto va diventando impenetrabile come un cipresso: facile dar la colpa ai divieti per le auto. La realtà è che manca "stile" in ogni intervento. Vero che s'alzano ogni tanto voci da combattimento. Commercianti l'un contro l'altro, con le loro bandiere mosce. La città brontola. Ma va in ebollizione solo per la Sambenedettese....

Invece, "le soluzioni esistono, bisogna solo inventarle".

P.G.C.



## Oggetti misteriosi: la moda e i marciapiedi!

**N**el nostro tempo, i comportamenti umani hanno perso quella regolarità che veniva da una educazione codificata. Oggi si va alla ricerca di un'originalità che poggia sulla stranezza. Ma la stessa stranezza diventa uniformità e si fa moda. Vuoi trovarvi sotto sotto un senso di ribellione, di inquietudine, di travaglio? Niente di tutto questo. C'è solo l'invidia che in passato era un peccato e che adesso è voglia di differenziarsi. Se la mia amica o amico portano i pantaloni con le ginocchia sfilacciate, allora faccio buchi sulle natiche. Se si bucano l'orecchio, io mi buco il labbro o il naso. Le signore dell'Ottocento toglievano la polvere dal pavi-

mento con i vestiti dalle lunghe code, oggi i pantaloni arrivano a terra, anzi sotto le scarpe e più sono sfilacciati e più sono lunghi, più fanno moda. Vuoi un vestito a tre pezze, mi raccomando che siano asimmetriche. E perché lamentarsi se i figli a casa non ascoltano più i genitori ed a scuola non sopportano gli insegnanti? Così fan tutti, non è cattiveria, è un nuovo modo di vivere che un domani passerà alla storia come l'espressione tipica di questo secolo. Una volta si agiva, oggi si reagisce, perché si trova tutto bello e pronto, soltanto la trasgressione dà consapevolezza dell'esistere.

Giriamo l'angolo e ci troviamo su un marciapiedi. Quando le macchine erano inseguite dalla polvere, i marciapiedi non c'erano, anche perché i molti carri trainati da cavalli e buoi, non

mettevano a repentaglio la tua vita. Dovevi solo evitare i vistosi residui del passaggio animalesco e non prendere le "presure" tra l'ilarità generale. Con la polvere sono scomparse le strade a misura d'uomo, costretto a camminare su marciapiedi abbastanza sicuri finché hanno retto. Poi le buche hanno avuto la meglio e i cani l'hanno trasformate in cessi pubblici. Oggi i marciapiedi sono a rischio continuo, ridotti ad una groviera e a un letamaio. Il lettore pensa al Piano-Idea che dovrà essere approvato. Chissà se vi è compresa l'idea che i marciapiedi servono per camminare e non per prepararsi alle prossime gare di slalom?

P.P.



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



Conosciamo da vicino:

# LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO



“La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno deriva dalla Cassa di Risparmio fondata da privati nel 1842...” così recita l’articolo 1 dello statuto della Fondazione.

Dunque l’Istituto di credito ascolano vanta una lunga storia iniziata nel 1842 per merito di “alcuni benemeriti cittadini” ascolani per realizzare una Cassa di risparmio a vantaggio della popolazione.

Fu Papa Gregorio XVI che autorizzò l’apertura della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, che ebbe nel delegato Apostolico Mons. Andrea Pila il promotore di tutta l’iniziativa e provvide all’espletamento di tutte le pratiche per ottenere l’approvazione del pontefice. Un manifesto dell’epoca recitava: “Sovvenire il popolo co’ suoi proprj danari è il vero scopo delle Casse di Risparmio. L’Artigiano, l’Operajo, l’Agricoltore, l’Uomo, la Donna di servizio possono tutti alla fine di ogni settimana depositare alla Cassa. Quel Paolo, quel testone successivamente depositati in pochi anni: co’ frutti, e i frutti de’ frutti formeranno quel capitale che tornerà sì opportuno nelle calamitose vicende della vita. Le infermità, la mancanza di lavoro, gli anni di scarsità, la vecchiaia infine troveranno ristoro negli accumulati risparmi;.....bisogna togliere al vitto, al vestito, ai sollazzi quella parte specialmente che meno confassi con un vivere temperante. Col riflettere alle incertezze del futuro è d’uopo farsi un’abitudine all’economia; da essa nascerà la perseveranza ai risparmi che dalla Cassa saranno gelosamente custoditi e con ogni zelo posti in valore perché ritornino aumentati.....Possa, dunque, crescer nel Popolo l’abitudine al Risparmio e da questa sola virtù udremo germogliare la sobrietà, la temperanza, la sanità di corpo, l’ilarità della mente, la pace domestica, l’amore della famiglia, l’amicizia dei prossimi, una più agiata vita fra tutti i nostri concittadini; e paghi allor saranno i voti di Coloro che sperano capitali e opera per instabilire fra noi la Cassa di Risparmio”.

Così nacque la Cassa di risparmio di Ascoli Piceno che ebbe inizialmente 105 soci fra ecclesiastici, nobili possidenti e possidenti non nobili. Le sedi cambiarono nel tempo: dai locali in affitto nel Palazzo dell’Arengo all’attuale sede realizzata nel periodo 1912-1915. Da marzo 2000 la Fondazione ha la propria sede nella Palazzina Meletti.

Nel luglio 1874 anche S. Benedetto si adoperò, attraverso suoi “onorevoli” cittadini fra i quali Moretti, Voltattorni, Feliziani e Guidi per aprire nella

nostra città una Cassa Filiale di Risparmio. Dopo qualche iniziale traversia, nell’ottobre dello stesso anno si aprì la nuova filiale, che richiese ed ottenne autonomia nel 1881 per tornare a far parte dell’Istituto ascolano nel 1927 per ottemperare a una disposizione di legge sulle casse di risparmio.

Fino ai giorni nostri numerosi sedi e filiali sono state aperte in tutta la provincia di Ascoli e dal 1990 anche fuori di essa.

Naturalmente il territorio costiero comprendente S. Benedetto ricoprì un ruolo molto importante nello sviluppo della Carisap, soprattutto nel secondo dopoguerra durante la ricostruzione, quando ci fu un grosso fermento di iniziative imprenditoriali afferenti la pesca, il turismo, il commercio e la piccola e media industria. L’istituto ascolano si dimostrò partner importante effettuando proprio sulla costa una parte considerevole della sua raccolta.

Negli ultimi anni, il proliferare di nuove banche ha creato qualche problema agli istituti di credito di piccole dimensioni che, gioco forza, hanno dovuto fondersi con altre realtà ben più importanti. La Cassa di Risparmio di Ascoli è confluita nella Holding Banca Intesa con prospettive più ampie di crescita, mentre la Fondazione è rimasta giustamente prerogativa locale.

Perché si parla molto della Fondazione da qualche mese a questa parte? Perché è alle porte una fase di rinnovo di alcuni suoi organismi (consiglio di amministrazione, presidenza e vicepresidenza). I giochi si fanno anche pesanti e tutto ciò rientra nella norma. Non dimentichiamo che, per cifre erogate, può incidere sullo sviluppo culturale, universitario sociale del nostro territorio. (Si tratta di 2.500.000 euro ripartiti tra arte, cultura, università, sociale, ricerca, ecc). Però dalle schermaglie fin qui apparse sui quotidiani locali sembrerebbe che per gli ascolani è una cosa che riguarda solamente loro.

Anche se valutiamo positivamente l’attuale presidenza che ha voluto ritagliare un nuovo ruolo alla nostra città e al nostro hinterland sostenendo (ed è notizia recente) la costituenda Università di Economia e Commercio e partecipando fattivamente a numerose iniziative artistiche (acquisto della collezione di Fazzini) e teatrali, possiamo dire che tutto funziona alla perfezione e possiamo stare tranquilli?

Qualcuno fa solo chiacchiere quando afferma che tutto il potere è concentrato nelle mani degli ascolani e le risorse sono destinate essenzialmente al capoluogo?

Noi del Circolo non vogliamo raccogliere. Però, pur non rivendicando una presidenza sambenedettese (è contento Dottor Spalvieri?) vorremmo che i pesi all’interno del Consiglio di Amministrazione siano ben distribuiti e che il territorio costiero trovi la giusta rappresentanza non solo nella Fondazione ma anche nella Cassa di Risparmio. D’altra parte questo sembrerebbe anche l’intendimento del presidente della Fondazione Vincenzo Marini Marini, che vorrebbe una crescita di “teste pensanti” all’interno del Piceno per ricoprire ruoli importanti all’interno della Banca.

Abbiamo scoperto molte notizie interessanti all’interno del sito della Fondazione e possiamo rispondere a quanti non hanno ottenuto fondi, che esiste un regolamento ben preciso per l’ottenimento degli stessi. Poiché la Fondazione è molto attenta alle indicazioni provenienti dagli enti locali sarebbe, quindi, opportuno un ruolo del Comune di S. Benedetto per il giusto coordinamento con le associazioni richiedenti per far pervenire richieste più convincenti e meglio curate.

Noi del Circolo queste indicazioni già da tempo le avevamo fatte nostre, ma nonostante l’impegno profuso non abbiamo raccolto nulla. Ci riproveremo, ricordando, però, che una fondazione che voglia essere percepita come una risorsa per tutto il territorio deve impegnarsi a corrispondere con pari trattamento e giustizia nei riparti a tutte le esigenze provenienti dall’area picena di sua competenza. Ciò potrà accadere se gli organismi saranno costruiti con l’attenzione dovuta alla rappresentanza di tutte le componenti territoriali, secondo il loro rilievo e secondo la dimensione demografica della città. Non dimentichiamo che S. Benedetto è la seconda città della provincia e la sesta delle Marche.

Roberto Liberati



Stefania Mezzina intervista l’attrice Pamela Villoresi  
foto sgattoni

## SI È APERTA LA STAGIONE TEATRALE SAMBENEDETTESE 2003-2004.

*Successo per la prima serata con le “Tre sorelle” di Anton Cechov*

Appuntamento oramai irrinunciabile nell’ambito delle iniziative culturali della città, la stagione teatrale sambenedettese, allestita dall’assessore alla Cultura del Comune di San Benedetto del Tronto Bruno Gabrielli, insieme con l’Associazione Marchigiana Attività Teatrali, si presenta particolarmente varia ed interessante, con rappresentazioni che vanno dal teatro più tradizionale al musical, dal balletto al cabaret.

L’apertura della stagione 2003-2004 si è svolta il 17 novembre, con il tutto esaurito nella sala del Cinema Teatro Calabresi completamente ristrutturata.

In scena un classico del teatro europeo “Tre sorelle” di Anton Cechov con Pamela Villoresi, Antonella Attili, Renato Campese, Valeria Ciangottini e Sergio Basile, per la regia di Maurizio Panici. Il pubblico, tra cui l’assessore Bruno Gabrielli, ha assistito alla rappresentazione della celebre commedia russa, applaudendo a lungo gli attori, dimostrando di aver apprezzato la scelta fatta dall’assessore alla cultura e dall’A.M.A.T.

La stagione teatrale, coordinata da Fiorenzo Massacci dell’A.M.A.T., proseguirà martedì 2 dicembre, con i primi attori dei Teatri Uniti, Teatro Stabile dell’Umbria. Anna Bonaiuto, Toni Servillo e Gigio Morra presenteranno “Sabato, domenica e lunedì” di Eduardo De Filippo. Martedì 16 dicembre sarà la volta del balletto, con Grazia Galante e la Compagnia di Danza Teatro di Torino nel “Bolero” di Ravel e la “Carmen” di Bizet.

Si riprenderà dopo le feste, nel 2004, nuovamente con il teatro classico, “Il Mercante di Venezia” di Shakespeare, portato in scena da Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso e Enzo Vetrano. Giovedì 19 febbraio sarà la volta di “The full monty” di Terrence McNally, uno dei più importanti drammaturghi americani contemporanei, per la regia di Gigi Proietti. Protagonisti Roberto Bani, Bob Messini, con la partecipazione di Miranda Martino. L’appuntamento del 4 marzo sarà al PalaCongressi, con Maurizio Crocca, in “Ognuno è libero”, con le canzoni di Luigi Tenco, regia di Giorgio Gallione, che segna il deciso ritorno in palcoscenico dell’attore e performer, oggi notissimo per le travolgenti ed esilaranti partecipazioni televisive, da “Quelli che il calcio” al Festival di Sanremo. Lunedì 8 marzo sarà la volta di “Non è vero ma ci credo”, commedia in due parti di Peppino De Filippo interpretata e diretta dal figlio Luigi, che rende così omaggio al grande artista che è stato suo padre, nel centenario della nascita, rappresentando una delle sue commedie più conosciute e divertenti. A chiudere la stagione teatrale penserà la compagnia del Teatro Stabile d’Abruzzo, il 15 marzo, proponendo “Non ti conosco più” di Aldo De Benedetti, regia di Gigi Proietti, con Sandra Collodel, Edoardo Siravo, Vittorio Viviani e Gisella Sofio. “Ancora una volta il cartello allestito insieme con l’AMAT, con il determinante contributo della Fondazione Carisap, è in grado di soddisfare gli amanti di numerose forme espressive, secondo una politica che abbiamo seguito sin dal nostro insediamento e che è stata confortata dal consenso del pubblico” dice l’assessore Gabrielli, aggiungendo che “la stagione teatrale sambenedettese non solo è una delle più seguite delle Marche, ma è una delle poche, se non l’unica, che chiude il bilancio con un utile, fatto assolutamente raro nel panorama delle iniziative culturali promosse da Enti pubblici”.

di Anna Stefania Mezzina

Venite a provare l’intera gamma anche il sabato

**DRIVE IN**

GROTTAMMARE (AP) - Via Ischia 1/A - Tel. 0735.594859 - Fax 0735.594860  
ASCOLI PICENO - Via dell’Aspo, 1 (loc. Lu Battente) - Tel. 0736.42572 - Fax 0736.347544  
PORTO S. GIORGIO (AP) - Via Pian della Noce, 4 - Tel. 0734.671776 - Fax 0734.677808

**TOYOTA**  
Provate la differenza.

# LA VARIANTE AL PIANO DI SPIAGGIA

L'attuale Amministrazione Comunale produce il suo primo atto urbanistico ufficiale e presenta la Variante al Piano Regolatore di Spiaggia, che fu redatto nel 1989 dall'Arch. Edda Follis.

Il Piano Follis ha prodotto, in questi ultimi dieci anni, una svolta nello sviluppo edilizio del tratto di spiaggia antistante il Lungomare permettendo la realizzazione di nuovi stabilimenti balneari e, conseguentemente, ha consentito l'avvio di nuove attività turistico commerciali quali l'intrattenimento e la ristorazione, che prima erano prerogative quasi esclusiva dei locali del centro e della prima fascia edificata del lungomare.

Un piccolo sconvolgimento socio economico, con la trasformazione dei bagnini raffigurati nell'immaginario iconografico collettivo, in braghe di tela e canottiera intenti a tirar su "mosconi" e ad aprire sdraie ed ombrelloni, in veri imprenditori del ballo e della ristorazione.

La trasformazione però, in forma indiretta, coinvolge anche la città già impoverita di attività per effetto dei centri commerciali ed ora, sempre meno coinvolta dal turismo d'estate, che solo "sfiora" viale Moretti e le strade del centro, trasformando in quartieri dormitori le zone residenziali.

Tornando all'argomento principale, l'assessore avv. Leo Sestri comincia a prendere le giuste misure al suo incarico e presenta una bella variante al Piano Follis che mostra una notevole attenzione

alla sistemazione delle zone pubbliche, coinvolgendo anche la città e non solo i "bagnini", nelle previsioni generali dello strumento urbanistico.

Ci sembra importante evidenziare questo aspetto del Piano più che illustrare la normativa spicciola relativa all'edificazione degli chalet.

Pertanto, punti salienti sono:

- la riqualificazione dei tratti di marciapiede prospicienti le spiagge libere, che vengono salvaguardate quale ultimo baluardo appunto della libera balneazione. Questi marciapiedi verranno sistemati come delle terrazze a mare. Viene razionalizzato l'accesso alla spiaggia, attualmente, in alcuni casi, ostruito dai manufatti in legno del piccolo commercio.

- La realizzazione di una passerella pedonale sull'arenile, tra gli chalet e la spiaggia, che rappresenterà una alternativa alla classica passeggiata sul Lungomare;

- La sistemazione delle foci dei corsi d'acqua che attualmente offrono un panorama squallido fatto di detriti, stagni putrescenti e sozzure varie. In questo senso suggeriamo una sistemazione a darsena delle foci, per l'attracco di piccole imbarcazioni. Paesi sul mare, ed anche sui laghi (vedi Garda) hanno realizzato questi approdi che sono di forte suggestione paesistica. La stessa sistemazione della foce dell'Albula potrebbe prevedere questo genere di intervento che non contrasta con le caratteristiche fluviali naturali e proprie di questo genere di corso d'acqua.

Infine altro punto caratterizzante del piano è la proposta dell'assessore Sestri per la sistemazione delle zone libere prospicienti il Lungomare e per il Lungomare stesso.

E' particolarmente degna di menzione la proposta di sistemazione dell'area dell'ex tirassegno e del campo Europa e zone limitrofe. Nell'area dell'ex Tirassegno, oggi trattata come un acquitrino ove è possibile più che il libero, l'arbitrario parcheggio pubblico, è prevista una piazza di grande estensione che unisce visivamente il mare alla collina, che si intravede dietro le strutture del Tirassegno. La piazza, oltre che la valenza paesaggistica

sovra citata, potrebbe ospitare quelle manifestazioni e fiere (es, quella nautica) che oggi la città, alla ricerca del "mitico turismo alternativo", non propone per allungare la stagione.

Va precisato che quanto descritto non fa parte della normativa del Piano di Spiaggia, ma è solo propositivo e propedeutico, in un'ottica di partecipazione e trasparenza, ad un dibattito pubblico consapevole sul futuro della città. Il Piano di Spiaggia non ha solo peculiarità ma anche una carenza.

La normativa del piano non è idonea ad interventi specifici, necessari alla riqualificazione degli "chalet storici" che caratterizzano la prima fascia del Lungomare, quella a più stretto contatto con la città residenziale.

Negli anni passati, per esigenze di adeguamento a mutate esigenze turistico commerciali, questi chalet caratterizzati da architetture balneari proprie degli anni '60 hanno prodotto "superfetazioni" di vario genere che hanno modificato aspetto esteriore e funzionale della loro quinta prospettiva sul Lungomare.

Sarebbe opportuno in merito provvedere alla redazione di un apposito Piano Particolareggiato di questi "chalet storici" che non possono adeguarsi alla normativa prevista, più adatta alla nuova edificazione che non alla riqualificazione estetico/funzionale di manufatti realizzati cinquanta anni fa.

Nicola Piattoni



foto g. marota



foto g. marota

## L'Albula cambia il volto. Ricerca del consigliere Angelo Ercole

Mi è stato chiesto dagli amici del "Circolo dei Sambenedettesi" del quale mi vanto di far parte già dalla fondazione, quando fu letto e approvato il primo statuto nel cinema parrocchiale "Don Bosco", se fosse confermata la dichiarazione apparsa sulla stampa che l'Onorevole Amedeo Ciccanti avesse ottenuto € 2.500.000 per la riqualificazione e la sistemazione dell'alveo del Torrente Ambula. Tutti, penso, abbiamo letto l'articolo apparso sulle testate locali con interesse e piacere. Mi sono informato della questione e i risultati sono i seguenti:

A seguito di una richiesta specifica del ns. Sindaco Martinelli fatta all'on. Ciccanti, l'assessore di competenza Ing. Poli consegnò lo scorso mese di Ottobre 2003 un "DOCUMENTO PRELIMINARE" che allego, nel quale è precisamente indicato che l'importo presunto per questa sistemazione si aggira intorno ai € 3.000.000, per perseguire i sottoelencati obiettivi come da (punto b) del documento: Ripristino dell'alveo- rifacimento del fondo- realizzazione di percorso pedonale e ciclabile-spazi aggiuntivi per rimessa auto-mezzi-spazi pubblici a verde attrezzati-parcheggi e spazio ludico.

In tal modo verrebbero ad essere soddisfatte le esigenze cittadine come dal punto c), che indica la riqualificazione con realizzazione di chioschi, e punti di ristoro.

Vengono poi fornite regole e norme tecniche come dal punto d) in base

al regime idraulico del torrente Albula e le raccomandazioni per quanto riguarda le funzioni che dovrà svolgere l'intervento garantendo comunque un libero deflusso dell'acqua e rispettando l'impatto ambientale.

In sostanza da questo documento si evince che:

L'amministrazione Comunale e l'arco costituzionale dei partiti della CDL ritengono di primaria importanza modificare lo stato attuale del torrente Albula, sia con interventi a monte, prima o nelle prossimità del confine tra Acquaviva e S. Benedetto, per intenderci, con un percorso di drenaggio dell'acqua, comunque PRIMA che arrivi a creare danni alla città, anche con vasche di trascinamento e laminazione, sia con la finalità di creare lungo il torrente di percorsi pedonali e ciclabili al fianco del corso d'acqua. Creare sul lato sud del percorso circa 170 posti auto per parcheggio, e ponti attrezzati tra le due sponde con la possibilità di realizzare terrazze con bar, negozi, ristoranti. Inoltre poter dare una sistemazione più giusta al tratto che va dal ponte sul lungomare fino all'imboccatura del molo Sud, addolcendo la curva a 90° che esiste di fronte alla Palazzina Azzurra e permettere la continuazione della pista ciclabile che attualmente proprio lì viene interrotta. In questo modo ci sarebbe anche la possibilità di collegare la pista ciclabile fino a quella della parte che a nord porta già i ciclisti a Cupramarittima. In questo modo si dovrebbe mettere anche finalmente ordine alla foce dell'Albula, da sempre trascurata e migliorare quindi l'impatto di un'immagine più adeguata al nostro importante ruolo turistico.

L'ing. Poli, assessore dei Lavori Pubblici, mi conferma però che l'Autorità Regionale di Bacino e il Consorzio di Bonifica (attualmente commissariato) continuano a non dare alcun benessere per una copertura dell'Albula, anzi, come molti sanno, il posteggio dell'Ospedale Civile non è mai stato dagli enti

preposti approvato. Ho cercato di mettermi in contatto con il Senatore Ciccanti, ma non sono stato in grado di farlo, non è assolutamente reperibile. Ho chiesto a Lorenzetti, assessore alle attività produttive e componente del partito del senatore, ma anche lui mi ha confermato la sua impossibilità di qualsiasi contatto. Ho però parlato con il segretario del senatore, l'ex sindaco di Amandola Eleuteri, il quale mi ha dato qualche elemento in più: Il senatore è membro della Commissione Bilancio che ha discusso dei fondi da destinare in base alla ultima finanziaria che è stata approvata in questi giorni, e Ciccanti, di concerto con il nostro deputato on. Scaltritti, avrebbe ottenuto la destinazione di € 2.500.000 proprio per la sistemazione del torrente Albula, nei termini come da Documento preliminare consegnatogli dal Sindaco Martinelli. Ho detto "avrebbe" ma in realtà la correttezza di Ciccanti non è assolutamente messa in discussione, un senatore della Repubblica non dice cose alla stampa se non sono veritiere, solo, il suo segretario dice che l'ufficialità della destinazione avrà bisogno dei tempi tecnici per l'iter di ufficializzazione. Comunque nei primi mesi del 2004 la delibera sarà operativa.



foto g. marota

**Centro**  **Porto Grande**  
IL PIACERE DI SCEGLIERE  
**ipercoop**

Via Pasubio 144, Porto d'Ascoli Sud  
63037 San Benedetto del Tronto (AP)  
Centralino 0735 757677  
Fax 0735 759072

## LA FESTA NOSTRA

Rinnovato il clima di fraterna amicizia all'insegna della Sambenedettesità.

La tradizionale "Festa nostra dell'estate", organizzata dal Circolo dei Sambenedettesi per i soci, i familiari e gli amici, si è svolta con successo sabato 20 settembre, dopo un primo rinvio dalla domenica precedente, causato dalle avverse condizioni atmosferiche, migliorate fortunatamente nel corso della settimana, consentendo così di trascorrere una piacevole serata nella cornice dello chalet "Da Luigi".

Roberto Liberati, Presidente del Circolo, ha ringraziato i numerosi presenti, tra cui il vice sindaco Pasqualino Piunti, l'assessore alla Cultura Bruno Gabrielli, il presidente della Provincia Pietro Colonnella, il Dirigente del Commissariato di San Benedetto del Tronto Patrizia Carosi, il Comandante della Forestale Ricci, l'ex assessore regionale, professor Gino Troli, il segretario DS Stefano Greco e l'ex assessore Gabriella Ceneri, aggiungendo che "per San Benedetto si può e si deve fare di più", includendo - l'eventuale realizzazione dell'università - (prospettata proprio in quei giorni ma ancora incerta). La serata è proseguita in un clima festoso, passando dal consueto aspetto gastronomico, curato nei minimi particolari dalla professionalità della famiglia Giudici, dando così ragione a quanti hanno appoggiato la scelta dello Chalet Da Luigi, alla musica del cantante showman Gabriele Ricci.



foto a. cellini



foto a. cellini

Un'occasione che i presenti hanno colto per complimentarsi con il cantante, dopo il passaggio della sua "Ciao San Benedetto", tratta dall'omonimo cd, nel servizio che la Rai ha dedicato alla città, in occasione della prefinale di Miss Italia.

A caratterizzare la rimpatriata ha pensato l'instancabile e bravissima socia Vittoria Giuliani che con i suoi amici ha animato scene dialettali.

Non sono mancati quindi i momenti di comicità, con la commedia "La pacinze de lu curate", scritta da Vittoria Giuliani da un'idea di Gioacchino Fiscoletti, e messa in scena da entrambi, con Giuseppe Ricci, Vittoriana Mattioli, Chiara Cesari, Pacina Romani, Franca Ercoli e Aldo Spinozzi. La serata si è conclusa dopo il tradizionale canto di "Nuttate de lune", quando il cielo è stato illuminato dagli splendidi fuochi d'artificio, organizzati a sorpresa per i partecipanti dalla famiglia Giudici.



foto a. cellini



foto a. cellini

s.m.

## SAGGEZZA ANTICA, MA ANCORA ATTUALE AFORISMI SUL VIVERE CIVILE

(ricerca e traduzione di Tito Pasqualetti)

**A** tutti apriamo la nostra città, e non avviene che espelliamo gli stranieri per impedire a chiunque di vedere e capire il nostro modo di vivere. (Tucidide)

**L**egislatore non altererà la più piccola parte della città ma assegnerà luoghi appropriati perché vi si riuniscano periodicamente gli abitanti di ciascun quartiere e procurino a sé agevolazioni per i loro bisogni, stringano fra loro amicizia e familiarità e si conoscano. (Platone)

**L**a disposizione delle abitazioni private è più gradevole e più vantaggiosa per le ordinarie attività quando si conformi ad un piano regolatore secondo la concezione moderna. (Aristotele)

**T**utta la vita degli uomini, sia che abitino una grande città o una piccola, è governata dalla natura e dalle leggi. Mentre la natura è senza regole e varia a seconda degli individui, le leggi sono una cosa comune, regolata, identica per tutti. (Demostene)

**R**iteniamo che la città non sia solo costituita da abitazioni e da costruzioni come mura, templi e cantieri navali, simili a un corpo solido e stabile per l'accoglienza e la sicurezza dei cittadini; crediamo invece che ogni autorità e ogni potere risiedano nei cittadini che sono l'anima della città. (Luciano)

**A**ltro non sia la città che concorda moltitudine di uomini. (S. Agostino)

**O**gni volta che alcuna parte principale della città o di altri edifici si possono adattare ad alcun mem-

bro dell'omo, debba avere la medesima proporzione della città tutta, come quello membro a similitudine del quale quello è stato giudicato. (Francesco di Giorgio Martini)

**C**ostruire balconate sulle facciate della casa sarà piacevole, se non saranno grandi e sontuose, o brutte. Infatti nell'ornare gli edifici privati bisognerà avere un severissimo senso del limite. (Leon Battista Alberti)

**N**on vorrei che tutte le parti fossero disegnate con un'identica condotta e definizione di linee, sì che in nulla si distinguessero fra loro; sarà invece piacevole se alcune saranno più grandi, altre più piccole, altre di dimensioni intermedie... La verità dà un sapore gradevole a tutte le cose, se poggia sull'unità e sulla corrispondenza reciproca tra tutti gli elementi distanti tra loro. (Leon Battista Alberti)

**P**era (perisca) colui che primo/ a le triste oziose/ acque e al fetido limo/ la mia cittade espone,/ e per lucro ebbe a vile/ la salute civile. (Parini)

**S**e uno cittadino ama il bene comune, non ha paura che il suo bene li sia tolto; però non ha invidia e tanto più cresce il suo bene quanto cresce il bene del comune e degli altri. (Savonarola)

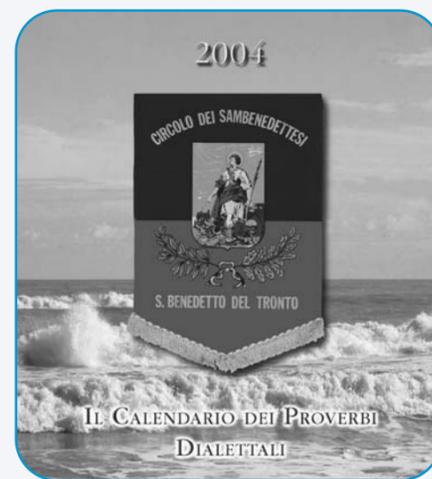
**L**e nostre città sono il centro antico di tutte le comunicazioni di una larga e popolosa provincia; vi fanno capo tutte le strade, vi fanno capo tutti i mercati del contado, sono come il cuore nel sistema delle vene. (Cattaneo)

## RINNOVO TESSERAMENTO PER IL 2004

Per incentivare la campagna di rinnovo alle iscrizioni al Circolo dei Sambenedettesi per l'anno 2004, abbiamo predisposto il dono di un piatto in ceramica del diametro di 26 cm. riprodotto, in policromia, la Palazzina Azzurra che costituisce uno degli emblemi turistici più antichi e significativi della nostra comunità. La riproduzione artistica è stata curata dalla prof.ssa Mariarosa Badalini, mentre l'esecuzione in ceramica è opera della prestigiosa ditta Facciolini di Castelli.

Il piatto sarà accompagnato anche per l'anno prossimo dal calendario dei proverbi dialettali che ricalca grosso modo, nei detti, parte di quelli dell'anno scorso e ne introduce altri meno conosciuti; sempre, comunque, espressioni di genuina saggezza che i nostri avi ci hanno tramandato. Per la parte illustrativa abbiamo voluto privilegiare e valorizzare le sculture realizzate nell'ultimo decennio tra i massi dislocati ai margini del molo sud. Esse costituiscono una galleria d'arte a cielo aperto in cui si sono avvicendati i più noti scultori di fama nazionale ed internazionale. Tra le 64 opere eseguite ne abbiamo scelto, con l'ausilio della consulenza dell'architetto Piero Cocchiato che tutti gli anni ne cura la rassegna, dodici (una per ogni mese) tra le più significative e "leggibili". Siamo certi che al calendario sarà riservata la stessa favorevolissima accoglienza che ha accompagnato il successo dello scorso anno, perché si tratta pur sempre di una affermazione e di un consolidamento culturale che affonda le sue radici nella storia e nei costumi della nostra gente.

Vibre



**LA QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2004 E' STATA FISSATA AD EURO 25,00**



# Via del Gabbiano Jonathan o via della scultura viva?



foto g. marota

Quando, alcuni anni fa, il Circolo dei Sambenedettesi progettò e realizzò il monumento al Gabbiano Jonathan nell'ancon del molo sud, si volle anche intitolare l'itinerario di accesso dalla radice del porto fino al basamento metallico. E tu ed è Via del Gabbiano Jonathan. Eppure ora quel percorso potrebbe pretendere di avere un secondo nome, Via della Scultura Viva. Negli anni successivi alla collocazione dell'agile gabbiano che sfiora l'arco superiore del cerchio, con costanza annuale dal 1996 e con ritmo regolare molti massi di travertino sono stati scolpiti per felice intuizione dell'architetto Piero Cocchiario e con il patrocinio delle Amministrazioni comunali. Nei mesi estivi artisti selezionati e provenienti da varie parti del mondo si danno appuntamento per scolpire con assoluta libertà e inventiva otto grosse pietre che costeggiano il lato sud della lunga passeggiata marina.

Se si pensa alla provenienza degli ultimi artisti che nella torrida estate di questo anno 2003 hanno scolpito otto massi c'è più di una ragione di meraviglia: Germania, Francia, Belgio, Bulgaria; degli italiani solo uno è delle nostre parti, Francesco Santori; gli altri provengono da L'Aquila, Firenze, Crema. Ma la provenienza degli ultimi scultori non è di per sé significativa, come quella dei molti che negli anni passati li hanno preceduti, pur essendo tutti a vario titolo già affermati in campo nazionale e internazionale. È l'arte che conta, la capacità di far vivere le pietre, di estrarre da ciascuna l'anima che è dentro la grezza materia; è lo sviluppo di tematiche interiorizzate prima che abbozzate, è l'idea-pensiero, tormento-passione, immaginazione-realismo che esplodono d'incanto e fanno pensare, riflettere, fantasticare il solitario cittadino, il sorpreso turista, il serio adulto, il curioso ragazzo o la coppia di innamorati: tutti sostano dove più dove meno, sfiorano con la mano il ruvido o levigato sasso, tornano indietro e cercano, pensosi, di interpretare prima di leggere sulla targhetta corrosa dal vento e dal sale quale tema abbia voluto sviluppare l'artista. Non sono fantasiose solo le immagini che pur riflettono una vivacità inconsueta e una pluralità di significanze; anche i titoli che ogni scultore ha voluto lasciare a futura memoria inducono a pen-

sare, a interpretare, a capire: Oltre il confine, Danza di clown di fronte al mare, Boccio (preghiera), Energia dell'onda, Uccello marino, Sirena, Kore, ecc.

Un percorso insolito tra il moderno e l'antico, tra il graffito delle grotte di artisti primitivi e le composizioni di struttura e fattura moderna. A ben guardare le singole opere, non è difficile, anche per chi è digiuno o quasi di arte, pensare a uno studio intenso a monte, a un'esperienza di lavori e di mostre, a una gratificazione di giudizi e di premi. Ogni scultura ha un valore a sé, ma tutte insieme hanno un valore aggiunto, un lungo e interrotto disegno di forme, di cerchi, di angoli: volti umani e immagini di animali, di pesci e di uccelli, metafore e concrete realtà di ieri e di oggi, mito e gioco, bassorilievi e altorilievi.

L'orizzontalità obbligata nulla toglie alla lettura, anzi induce a osservare meglio, alla pari; l'occhio di chi osserva è in linea con il centro dell'opera o è costretto ad abbassarsi. Non si pensa al brutto asfalto sottostante che deturpa la levità o la forza delle figure pietrificate, spinge, anzi, ad alzarlo per osservare la linea del mare, appena sopra, o il cielo infinito, senza schermi e senza barriere. Luce levante o ponente, sole e maestrale, brezza, nebbia, ombra difendono, avvolgono, nascondono, modificano le strutture semplici e complicate, definibili o indefinibili. Pietra risponde a pietra in un colloquio teso e perpetuo che l'anima avverte e l'onda vicina ascolta e comprende quando il mare s'increspa. Ma quando si infuria iracondo come sa essere l'Adriatico in tempesta, allora le inonda di bianche spume senza pietà, quasi a rivendicare un possesso defraudato dall'uomo che, oltre a gettare, impietoso, nel suo seno massi e massi, ha preteso di scolpirli come a voler apporre forme e significati al mare che conosce solo la libertà assoluta nel perenne cangiante colore.

Chi vuol meditare e pensare sa dove trovare uno spazio tra mare e cielo, una pietra viva, varia e multiforme, modellata dallo scalpello, dalla mano e dall'intelligenza dell'artista. Sa con chi e con che cosa può misurarsi per essere più vivo, più libero, più simile a quel gabbiano Jonathan che vola in alto, più in alto di tutti i suoi compagni.

Tito Pasqualetti

## Ricordiamo il preside Miscia



della visibilità ad ogni costo lascerebbe pensare il contrario,

Non credo che il concorso di folla sia di per se stesso in grado di garantire il significato di un evento, perché troppo spesso la folla risponde al richiamo dello spettacolo. Certo, però, assistere alla ininterrotta processione di gente che per due giorni ha reso omaggio alla salma del preside Miscia nella sua casa, e poi vedere la chiesa di San Filippo Neri riempirsi fino all'inverosimile di uomini, donne, ragazzi e ragazzini in occasione del suo funerale dà molto da pensare. Innanzitutto consente di verificare, mentre l'attuale culto delle apparenze e

che si sa ancora distinguere tra ciò che vale davvero per ragioni di sostanza e ciò che appare ma non conta niente. E poi ancora che, in un mondo così disilluso, la professionalità, la discrezione, il rispetto, la stima, l'amicizia, la semplicità sono valori percepiti in quanto reali e non semplici illusioni. Nicola Miscia, preside della scuola media Cappella e della Curzi, si è conquistato sul campo il riconoscimento di qualità personali che ne hanno fatto un esempio da seguire nel campo dell'insegnamento e della dirigenza scolastica. Anche alla sua professionalità arricchita da una profonda sensibilità umana si deve il forte consenso dell'utenza di cui le due scuole godono. La sua morte improvvisa e impreveduta in un'età non certo matura per l'evento disorienta per il senso di precarietà che così realisticamente rappresenta e perché sottrae alla scuola sambenedettese un importante punto di riferimento.

## IV RASSEGNA LETTERARIA

Gli elaborati pervenuti dai partecipanti alla IV RASSEGNA LETTERARIA, indetta dal Circolo dei Sambenedettesi, sono all'esame delle due commissioni esaminatrici. Prevediamo di rendere noti i nomi dei numerosi concorrenti nella consueta manifestazione che avrà luogo intorno alle festività dell'Epifania.

Gli interessati, comunque, saranno singolarmente avvertiti a mezzo lettera.

# EVENTO CULTURALE DELL'ESTATE 2004

## Mostra di Michelangelo alla Palazzina Azzurra di Anna Stefania Mezzina



La mostra di Michelangelo dal titolo "Michelangelo, grafia e biografia" sarà alla Palazzina Azzurra dai primi giorni di giugno alla fine di settembre 2004.

E' stata fortemente voluta dall'assessore alla Cultura e Turismo del Comune di San Benedetto del Tronto Bruno Gabrielli, che ha creduto alla prospettiva della Mostra di Michelangelo a San Benedetto del Tronto, sicuramente per il suo valore culturale, ma anche in prospettiva dell'onere economico inesistente per l'amministrazione, grazie ai fondi statali garantiti dagli sponsor Rivoluzione Michelangelo.

Altro punto a favore, e non è poca cosa, la visibilità nazionale che ne conseguirà, con gli spot televisivi sulle reti Rai e La7, in programma nei mesi primaverili, i più preziosi per la promozione turistica della Riviera delle Palme. La mostra si svilupperà in tutto il territorio, ma il corpo centrale sarà allestito alla Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto, mentre

un capolavoro di Michelangelo sarà esposto a Grottammare ed una grande e meravigliosa esposizione fotografica del famoso fotografo giapponese Yukihito Masuura (coinvolto nel restauro del David) sarà suddivisa in tutti gli altri comuni del Consorzio Turistico presieduto da Marco Calvaresi, tra i principali artefici dell'approdo in riviera della mostra che ironizza: "Mostra a costo zero non vuol dire mostra che vale zero".

Se per le precedenti mostre si erano prodotti notevoli sforzi economici, al centro spesso di numerose polemiche, alla mostra su Michelangelo provvederanno munifici sponsor nazionali e, naturalmente, il biglietto che il visitatore dovrà pagare. Un biglietto unico, che darà il diritto di visitare tutti i siti "Michelangioleschi" e che favorirà la circolazione dei visitatori in tutto il territorio del Consorzio, dando anche un servizio maggiore ai visitatori stessi ed ai turisti presenti in Riviera.

Sono in ogni modo previsti condizioni speciali e pacchetti "particolari" per le associazioni culturali che ne faranno richiesta, cui la mostra è stata presentata ufficialmente, chiedendo la collaborazione per la promozione, nel corso di un incontro che si è tenuto all'Auditorium Comunale di San Benedetto.

**"Questa mostra itinerante si propone di presentare Michelangelo in un'esposizione significativa per attualità e originalità, per spettacolarità e innovazione, e anche per la complessità degli intrecci tematici",** dice l'assessore Gabrielli, aggiungendo che **"la mostra si rivolge al gran pubblico ma con elementi di notevole interesse anche per gli addetti ai lavori"**.

L'esposizione vuole percorrere, attraverso l'esame dei suoi disegni e della sua grafia, la lunga vita di Michelangelo, nato a Caprese, nel contado di Arezzo, nel 1475 e morto a Roma nel 1564.

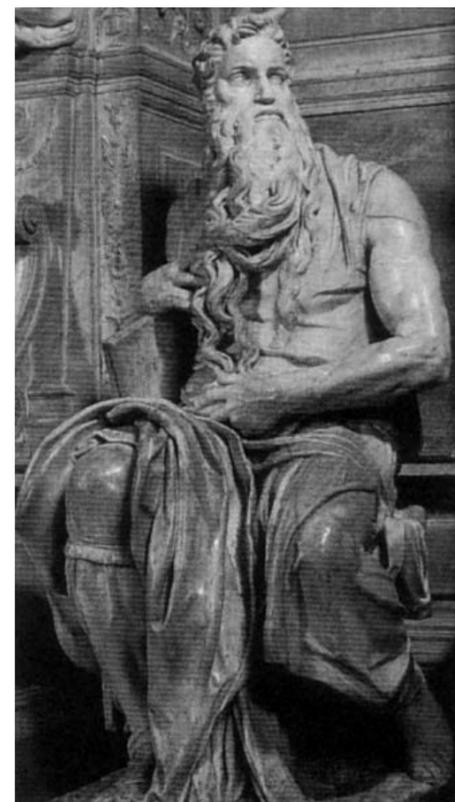
Si prende l'avvio delle prime lettere e delle

poesie della giovinezza, per giungere alla corrispondenza estrema dell'artista, ormai quasi novantenne, con il nipote prediletto Leonardo. Su questa falsariga s'incontrano prove grafiche di alto impegno come i disegni, scelti qui con l'occhio fisso al risvolto biografico, siano essi di figura, o di progetto architettonico, o provenienti direttamente dai cantieri e alle cave. Come i famosi blocchi di marmo schizzati a beneficio degli scalpellini. La mostra trova il suo centro ideale in due fasi fondamentali della vita di Michelangelo: il periodo fiorentino della sua maturità, con i frequenti viaggi a Roma ma anche per cercar marmi a Carrara e a Pietrasanta, ed il successivo periodo del trasferimento a Roma, dove diventerà architetto della fabbrica di San Pietro. La testimonianza del periodo fiorentino, rappresentata dalle lettere e dai disegni, documentano l'intenso impegno di Michelangelo, in particolare intorno a due grandi opere: la tomba di Giulia II che per volontà espressa dallo stesso Papa fino al 1505 avrebbe dovuto essere posta in San Pietro ma che non fu mai portata a termine e la tormentata impresa della fabbrica di San Lorenzo a Firenze, dal progetto mai eseguito per la facciata della basilica alle esemplari realizzazioni della Sagrestia Nuova e della Biblioteca Laurenziana. Il periodo romano documenta, tra l'altro, l'intensa amicizia di Michelangelo con il giovane patrizio romano Tommaso dei Cavalieri e con Vittoria Colonna. E' in questo contesto che spicca la presenza nella mostra di uno dei più alati capolavori della produzione grafica di Michelangelo, il disegno raffigurante Cleopatra, che fu donato a Tommaso dei Cavalieri.

L'emozionante sequenza degli originali michelangioleschi è affiancata, lungo il percorso espositivo, da una scelta di dipinti, miniature, bronzi, medaglie, incisioni, volumi a stampa che commentano il percorso biografico. La scelta della Palazzina Azzurra, secondo Vittorio Faustini, responsabile di Relitalia e

coordinatore della mostra, "è stata un obbligo, per la sua esposizione ma anche per la maggior sicurezza delle opere esposte, che sono originali e di proprietà dello Stato".

La mostra di Michelangelo, che prima di arrivare a San Benedetto sarà esposta a Catania, oltre ad avere l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è patrocinata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Ministero degli Affari esteri, dall'Unione Europea, Unisco, Nazioni Unite e Enit ed ha la collaborazione delle Soprintendenze, Ambasciate ed Istituti Italiani di Cultura, Regioni, Province e APT.



## STEFANO TAFFONI A MILANO

Le foto dell'artista-geologo allo "Spazio 12 Art Exhibition"

La mostra fotografica, dal titolo "Capolinea" di Stefano Taffoni si è tenuta recentemente a Milano, presso lo "Spazio 12 Art Exhibition" di Via Tortona.

Stefano Taffoni, che vive e lavora a Grottammare, si occupa di fotografia da oltre vent'anni.

In questa mostra, inaugurata nel mese di ottobre, nella prestigiosa galleria milanese diretta dall'artista grottammarese Gianni Ottaviani, i "luoghi" visti con gli occhi dei suoi obbiettivi hanno fatto da sfondo coreografico e surreale ad immagini tanto reali quanto magiche.

È infatti proprio nei suoi sopralluoghi tra prati e colline, che il geologo Stefano Taffoni scopre carcasse di automobili abbandonate dall'uomo e modellate dalla natura a guisa di moderne installazioni, totem di forza e creatività nella salvaguardia del proprio

ruolo. L'azione della natura, usando come tramite la vegetazione che copre e nasconde, gli agenti atmosferici che sbiadiscono le tinte accese delle vernici, i funghi, i licheni, i muschi e i batteri che attaccano i metalli, diventa protagonista delle immagini fagocitando l'artificioso. È la natura stessa che si riappropria dei metalli e delle forme, smorzando i contrasti esistenti tra le automobili che hanno raggiunto il "Capolinea" ed il contesto paesaggistico naturale che, grazie alla sua eterna cinetica, crea un perfetto amalgama di forme e colori. L'originale portfolio consente, inoltre, interpretazioni diverse: studio di nuove forme, ricerca di simbolismi, accostamenti cromatici ed inviti concettuali.

Un successo che va ad aggiungersi a quelli già ottenuti, quello dell'artista - geologo Stefano Taffoni. Le sue foto, infatti, sono state pubblicate sulle riviste Airona, Bell'Italia e su libri editi dalla Regione Marche. Suo anche l'archivio fotografico per il Piceno da Scoprire e le foto pubblicitarie di San Benedetto del Tronto utilizzate dalla Regione Marche.

Taffoni ha entusiasmato anche gli appassionati di montagna realizzando il suo primo libro fotografico, che è stato presentato presso la sede dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di San Benedetto nel dicembre 2002, dal titolo "Monti Azzurri - Viaggio attraverso le stagioni del Parco Nazionale dei Monti Sibillini". Alla presentazione avevano partecipato il poeta Lucilio Santoni, che aveva introdotto il libro il collaboratore con il professor Gino Troli che di Taffoni ha scritto nella prefazione: "Dunque, non rimane che scoprire, pagina dopo pagina, questo magnifico percorso che attraverso vent'anni di simbiosi ha permesso all'autore di farsi geologo oltre che della terra, anche dell'anima, perché le anime, parafrasando Gandbi, sono antiche come le montagne".

Spazio 12 art exhibition

STEFANO TAFFONI

"CAPOLINEA" fotografie

dal 23 ottobre al 11 novembre 2003

Inaugurazione 23 ottobre ore 18,00

da martedì a sabato 11.00-20.00

bookshop ALINARI al 12 di Via Tortona tel. 02.86222



Parco dei Principi  
HOTEL

GROTTAMMARE - Lungomare A. De Gasperi, 90 - tel. 0735 735066 fax 0735 735080  
www.hotelparcodeiprincipi.it htpparcodeiprincipi@tiscalinet.it



# Le Suore di S. Giuseppe: da cent'anni con noi!

di Giuseppe Merlini



archivio fotografico sgattoni

Una mostra fotografica, un balletto, una recita in dialetto sambenedettese, sono solo alcune delle manifestazioni organizzate lo scorso 6 settembre, per i festeggiamenti delle suore "Giuseppine". Infatti lo scorso settembre le suore di S. Giuseppe di Chambéry hanno compiuto cento anni di presenza a San Benedetto del Tronto. Cento anni di permanenza e di convivenza con un'intera città; cento anni che hanno scandito, anno dopo anno, un rapporto forte ed intenso venuto concretizzato, non solo tra le religiose e le proprie alunne ma con diverse generazioni di sambenedettesi. Per questo motivo in occasione dei festeggiamenti numerose ex alunne, dell'asilo d'infanzia, della scuola elementare e degli Istituti superiori, si sono ritrovate nei locali appartenenti all'ordine in via Luciani. Oggi le uniche rimaste sono appena tre: suor Eleonora, suor Angela Maria e suor Sofia, ma nonostante l'esiguo numero, la presenza di queste sorelle offre, anche a San Benedetto, l'opportunità di ricordare un'esistenza lunghissima.

Era il 19 settembre del 1903 quando cinque sorelle più la madre superiore, Suor Colomba Gianfranceschi, giunsero a San Benedetto e presero alloggio presso la grande casa situata, sul viale Regina Margherita (oggi viale Gramsci), poco distante dalla stazione ferroviaria. La dimora aveva ospitato, dal 1886, le suore Dorotee e dopo la loro partenza l'edificio venne acquistato dall'ordine delle suore di San Giuseppe.

Un ordine secolare, nato in Francia nel 1650, fondato da Jean Pierre Médaille, un padre gesuita.

Le suore di S. Giuseppe di Chambéry furono le prime suore con i voti che ebbero l'autorizzazione di fare apostolato. Dalla Francia si estesero in tutto il continente e a San Benedetto arrivarono con la ventata innovatrice del XX secolo.

Da noi, fin da subito, ottobre 1903, le nuove sorelle attivarono sia le classi elementari che medie poi l'asilo infantile e in proseguo di tempo avviarono anche l'Istituto Magistrale, il liceo classico, la scuola professionale femminile fino all'Istituto Tecnico per periti Aziendali corrispondente lingue estere.

Nel costante ed inarrestabile aumento delle iscrizioni, fatta eccezione per i due periodi bellici, e nel-

l'impossibilità economica di ristrutturare il preesistente edificio di viale Gramsci le suore di S. Giuseppe furono costrette a trasferirsi, negli anni settanta, presso il nuovo complesso di via Luciani.

Ma il calo delle iscrizioni, degli ultimi decenni, dovuto all'ampia scelta formativa di tanti altri istituti locali e dell'interland, hanno reso difficile per le suore mantenere le strutture e gli insegnati per cui nel 1992 chiusero l'Istituto per periti aziendali, nel 1999 la scuola elementare e nel 2000 la scuola materna.

Un attenta opera di conversione dei locali ha dato l'avvio all'istituzione di una residenza per la terza età gestita da un equipage che fa capo a "Comunione e Liberazione" e recentemente i locali della scuola materna sono stati dati in affitto all'associazione "Fides vita". Ma al di là dell'educandato e dell'opera didattica, che vedevano un gran numero di fanciulle non solo sambenedettesi ma dell'intera provincia di Ascoli e del vicino Abruzzo, le "Giuseppine" sono da sempre nel cuore dei sambenedettesi che vedevano nella misericordia di queste sorelle la loro ancora di salvezza. Soprattutto nel periodo della Seconda Guerra Mondiale quando, oltre all'aiuto e al conforto dato ai più bisognosi, le sorelle offrivano l'opportunità ai sambenedettesi di reperire informazioni sugli uomini in guerra o spedire pacchi ai fronti.

Da un elenco dell'ottobre del 1942, redatto, per la richiesta delle tessere annonarie, dalla Madre Suor Giulia Piccardi - capo dell'Istituto - apprendiamo che oltre ad una settantina di ragazze che risiedevano a pensione completa, vi erano e vi alloggiavano:

- sei insegnanti, Piccardi Giuseppina, Piermarini Maria, Curti Tecla, Liberi Cesira, Catitti Agata e Catitti Antonietta;
- due bidelle: Ciarocchi Ida e Spazzafumo Vincenzina;
- diciannove suore: Teresa Calducci, Maddalena Du Puy, Costantina Francesconi, Felicità Cordati, Ottavia Mazzetti, Teresita Cordati, Marianna Nicoletti, Ottavina Balzerani, Giannina Zappelli, Amedea Canali, Giacomina Leonetti, Gennarina Russo, Matilde Conti, Camilla Pierdicca, Romana Colasanti, Antonia Talamonti, Amelia Gallina, Olimpia Landi e Florida Monsagrati.

Delle soprannominate sorelle ricordiamo Suor Giannina, al battesimo Livia Zappelli originaria di Trevi, ove nacque il 29 maggio 1910, giunta a San Benedetto nell'ottobre del 1941 proveniente da Foligno. Già prima di indossare l'abito dell'ordine di S. Giuseppe, suor Giannina era stata più volte d'estate a San Benedetto e poi per sessanta lunghi anni è sempre rimasta in città, vivendo costantemente in stretta relazione con la realtà locale. Suor Giannina è, dunque, stata la vera colonna portante dell'istituto e la sua indiscutibile memoria storica, mancata lo scorso 28 giugno ed oggi è ricordata amorevolmente dalle consorelle e da quanti la conobbero.



archivio fotografico sgattoni



archivio fotografico sgattoni



archivio fotografico sgattoni



**"Nel nome del Pane - Luciano Nardone e Isaia Ceci - Eroi dell'Arma"**

La Bibliografia della nostra città si è arricchita di un nuovo libro dal titolo "Nel nome del Pane - Luciano Nardone e Isaia Ceci - Eroi dell'Arma", autore Giuseppe Merlini, edito dall'Associazione Nazionale Carabinieri-Sez. di S. Benedetto del Tronto.

Il libro si pone come un doveroso contributo di riconoscenza verso due Carabinieri che hanno testimoniato l'amore verso l'Arma e verso i nostri Concittadini, durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, con

il sacrificio della propria vita.

Molte sono le testimonianze riportate in questa opera, arricchite da una documentazione fotografica, nuova e veramente interessante.

Il libro è stato presentato in occasione dell'inaugurazione di una Lapide in memoria dei due Caduti, costituita da una lastra di pietra incisa su progetto originale di Piemicola Cocchiario e posta sulla piazza che porta il nome del maresciallo Nardone, antistante la chiesa Cattedrale.

**eurofuni srl**  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

sede legale:  
 v.le c. colombo 33  
 SAN BENEDETTO DEL TRONTO

amministrazione e stabilimento:  
 zona ind. ACQUAVIVA PICENA  
 tel. 0735 5849 - 69178

c/c postale n. 12372637  
 casella postale n. 3  
 teleg.: eurofuni sbt  
 telex: 560240 Bruni x Eurofuni

# IL FASCISMO E LA POLITICA DELL'IMMAGINE

## Storia e ideologia nelle pagelle scolastiche

Un fugace sguardo alle pagelle scolastiche di un ragazzo che negli anni scolastici 1938-1943 frequentava la scuola elementare è più che sufficiente per capire il clima politico di quegli anni in Italia: retorica dominante, delirio di potenza, bellicismo esasperato, demagogia fastidiosa, omologazione totalizzante.



Ci si chiede oggi, osservando le immagini delle pagelle, che cosa potesse avvertire il ragazzo di allora che, ad ogni fine di anno scolastico, vedeva il suo nome e il cognome, con tutti i connotati di legge allora vigente, preceduti da simboli guerrieri, da marcate e maiuscole M e da fasci littori, più o meno stilizzati. Converterà chiederlo ad un psicologo, ad un pedagogista o a uno studioso di sistemi educativi di massa se quei segni e quella ideologia, da essi insistentemente evocata, abbiano influito e fino a qual punto sulla formazione e sull'educazione del giovanissimo discente. Il ragazzo di allora confessa candido di non ricordare se ha subito traumi o condizionamenti da quelle bellicose immagini; oggi si può sorridere, forse adirarsi o semplicemente riflettere in quale "strano" paese abbia vissuto la sua fanciullezza, che non solo a scuola ma anche fuori di essa era fasciata di retorica, soffocata da omologazione, oppressa da simboli di potere e da solenni, per quanto insulse, scritte su edifici pubblici e privati. Certamente non ricorda il numero della tessera di iscrizione alla Gioventù Italiana del Littorio che in chiara evidenza segue i dati anagrafici per individuare l'identità e l'appartenenza: nell'anno sc. 1938-1939 aveva la tessera n. 260.733, nel secondo anno la tessera n. 277.041, nel terzo e quarto anno la tessera n. 283.569, nel quinto la tessera n. 1.237.207. Si chiede oggi con qualche dubbio se l'abbia mai posseduta questa tessera o fosse solo registrata in qualche ponderoso volume della segreteria scolastica della Regia Direzione Didattica di S. Benedetto del Tronto.

Eppure un'attenta riflessione sulle forti immagini di quei cinque anni fa capire più di quanto si possa pensare quali fossero le condizioni storiche, sociali, politiche dell'Era Fascista, ormai al suo tramonto. Ogni pagella è un documento, pensato, programmato, elaborato, di ideologia e propaganda totalitaria di un regime, che dalla sostanziale stabilità del consenso popolare del 1938, nonostante le assurde leggi razziali, declinò fino alla sconfitta morale, politica e militare del 1943.



Ciascuna pagella è un attestato di educazione scolastica popolare e nazionale più che un attestato del risultato didattico individuale e personale: l'ideologia domina e sovrasta la persona. La pagella dell'a.s. 1938-1939 enfatizza il potere assoluto e il regime fascista: sullo sfondo di un fascio littorio, di uno scudo (rotondo) e di una spada campeggia la nota M del capo unico e indiscusso, Mussolini. Fanno da contorno il Min. Educazione Naz. A. XVII E.F. e la Gioventù Italiana del Littorio. La pagella dell'anno successivo (1939-1940) è di pura propaganda politico-coloniale; sulle pagine, la prima e la quarta, sono riportate le tappe del nostro colonialismo; mentre nell'anno I dell'E.F. l'Italia poteva contare solo sulla costa mediterranea della Libia, sul Dodecanneso e su fasce limitate dell'Eritrea e della Somalia, nell'anno XVII della gloriosa

E.F. il suo dominio si estendeva sull'Albania, su tutta la Libia e su tutta l'Etiopia. La canzone più in voga in quell'anno: Faccetta Nera!

La seconda guerra mondiale, dichiarata da qualche mese anche dall'Italia, è ben visibile nello scenario mediterraneo che amarissime sorprese riserverà al partito fascista, così enfatizzato nelle due pagine della pagella dell'a.s. 1940-1941. Si apre con l'azzurro del Mare Nostrum, circondato da sagome di baionette, spade, moschetti, aquila reale, rostri, l'immane M e si chiude con l'innossidabile trio: spada, fascio littorio e scudo (rotondo). L'anno è il XIX dell'E.F. e il garante è il P(artito) N(azionale) F(ascista) di cui la Gioventù Italiana del Littorio è fedele propaggine.

La guerra, ormai dilagante e combattuta sui vari fronti, è il tema della pagella dall'a.s. 1941-1942: una Vittoria alata con la spada nella destra e lo scudo (retroangolare) nella sinistra, su cui campeggiano l'aquila e la M di Mussolini, domina uno scenario di guerra totale con carri armati, navi, aerei, cannoni, fucili. Il motto mussoliniano, a caratteri neri, è al centro, senza equivoci: Vincere. Come se non bastasse, sull'ultima pagina, ancora un moschetto, ancora un fascio stilizzato e una bandiera con la scritta GIL. L'anno XX dell'E.F. a rivederlo oggi, è un funesto numero, retoricamente romano, che definisce e conclude l'era del Ventennio, anche se il regime supererà, di poco, i venti anni.

Si insiste, nell'anno tragicamente conclusivo della guerra (a.s. 1942-1943) sul motto Vincere, sulla solita Vittoria alata (questa volta in movimento) con lo scudo (rotondo) sulla testa e la spada sguainata. Sullo sfondo ancora navi, ancora aerei, ancora carri armati (ma quanti ne erano rimasti!) e, in più, sventanti ciminiere di fabbriche. Che siamo alla fine si intuisce, oltre che dalla stanca ripetizione di simboli e di immagini, da un particolare che potrebbe sfuggire. Questa volta la pagella, l'ultima dell'E.F., non ha quattro facciate, ma solo due. L'autarchia si fa sentire anche nell'uso della carta. Tutto può, e deve, essere ridotto, "razionato" come il pane. La data di consegna della pagella è quella del 26 maggio 1943. Due mesi dopo il fascismo cade, in seguito all'Ordine del giorno Grandi. La guerra continuerà, purtroppo. E furono sangue e lacrime, non solo per gli abitanti di S. Benedetto del Tronto che furono costretti a "sfollare" nei paesi e nelle campagne dell'entroterra per i ripetuti e devastanti bombardamenti aerei e navali.

A proposito delle materie di insegnamento, il ragazzo di allora, che oggi ha superato i settanta anni, un'altra cosa non ricorda; che cosa gli abbia insegnato l'integerrimo, inflessibile e indimenticabile maestro di "cultura fascista" che fa bella e reiterata mostra fra le discipline scolastiche sia nel triennio inferiore sotto la voce "nozioni varie e cultura fascista" sia nel biennio superiore sotto la voce "storia e cultura fascista". Se vi interessa saperlo, in quella disciplina scolastica l'alunno aveva solo "sufficiente".



Tito Pasqualetti

## SAMBENEDETTESI CHE SI FANNO ONORE

### Eugenio Coccia dirige i laboratori nazionali del Gran Sasso

di Anna Stefania Mezzina

Il sambenedettese Eugenio Coccia, dal 16 giugno 2003, è alla direzione del Laboratorio di Fisica Nucleare del Gran Sasso, fiore all'occhiello della fisica delle alte energie fondato dal professor Antonino Zichichi alla fine degli anni 70, quando era presidente dell'INFN. Una prestigiosa carriera, quella del professor Eugenio Coccia, figlio di Vincenzo Coccia e Diva Perotti, (quest'ultima figlia di Vincenzo Perotti).



Nato a San Benedetto del Tronto il 15 novembre 1956, vive vicino a Frascati con la moglie e la figlia, spostandosi in Abruzzo per il suo lavoro al Laboratorio di Fisica Nucleare del Gran Sasso. Laureato in Fisica nel 1980, dopo aver svolto l'attività di ricercatore al CERN di Ginevra è passato ai Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN nel 1982. Qui ha sviluppato i rilevatori Explorer e Nautilus, dopo essere stato dal 1998 responsabile del gruppo di Ricerca Onde Gravitazionali. Un incarico di gran prestigio, ma anche molto delicato, quello chiamato a rivestire dal professor Coccia, che è anche il presidente della Commissione Scientifica Nazionale dell'INFN, che si occupa dell'approvazione ed il finanziamento delle attività di astroparticelle e fisica del neutrino, e docente di Fisica della gravitazione alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma Tor Vergata.

Uno scienziato, insomma, che con lo staff da lui diretto al Laboratorio del Gran Sasso sta cercando di migliorare il sistema di captazione delle onde gravitazionali, con il rilevatore Nautilus, nei Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN.

I problemi di sicurezza e di impatto ambientale hanno imposto la sospensione di parte dell'attività dei laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso, le cui opere di scavo per la costruzione delle sale sotterranee ebbero inizio nel 1982. Nel 1987 il primo esperimento entrò in funzione. Una decisione che secondo gli esperti potrebbe arrecare un danno per gli esperimenti già in corso.

Non resta che augurare al nostro concittadino gli auguri per il prestigioso incarico.

G R A F I C A & S T A M P A

ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
fastedit@insinet.it

# RICORDI...



**N**ella nostra via, allora come oggi, non c'erano giardini; le case, quasi tutte di due-tre piani più soffitta, si susseguivano le une addossate alle altre.

Nelle sere d'estate c'era l'abitudine di sedere fuori, davanti casa, a prendere un po' di fresco ed a parlare con i vicini.

In una di quelle sere, avevo forse una decina d'anni, sentii mia madre parlare del suo matrimonio. Ricordo che m'ero seduta vicino a lei e stavo per addormentarmi, con la testa sulle sue ginocchia, quando la sentii dire alle persone che la circondavano:

- Llu dè che mme davi spesà, ne mme sò spesate, mme sò spesate quasce dope 'na settimane...

Inutile dire che il sonno se ne andò di colpo ed ascoltai il seguito col cuore in gola. Ma mia madre ne parlò allora, e continuò a farlo poi, tranquillamente, come se il fatto non le appartenesse, suscitando anche fragorose risate in chi l'ascoltava.

Mio padre invece, riservato com'era, non ha mai toccato l'argomento e, se stuzzicato da mamma, non rispondeva, la lasciava dire

annuendo continuamente mentre si accendeva un sigaro toscano. Poi lentamente, si avviava verso la porta e "scappava" a prendere una boccata d'aria.

Il matrimonio, dunque, nel giorno fissato non si celebrò perché la futura suocera non aveva gradito uno dei doni che, per consuetudine, la sposa "doveva" fare alla famiglia dello sposo.

Il suo evidente disappunto suscitò, dall'altra parte, una pacata (secondo mia madre) reazione che però venne interpretata male e, per ripicca, nonna prese la drastica decisione. Inutilmente mio padre e gli altri familiari cercarono di farla ragionare: fu irremovibile.

Quella mattina mio padre fu "quasi sequestrato" nella sua camera e reagì a questo sopruso rifiutandosi categoricamente di mangiare e di andare a mare. Mia madre, veramente, avrebbe preferito una reazione più romantica ma, secondo mio padre, meno realizzabile.

Fu infine il curato Sciocchetti che sbrogliò la situazione: fissò un incontro chiarificatore fra i due promessi, in sacrestia. Alla presenza del curato e di una mia zia, mio padre s'inginocchiò davanti a mia madre.

- Perdoneme... te vuje bbè pressà... gnè state colpa mi- disse e s'abbracciarono piangendo tutti e due.

Dopo circa una settimana, lungo la strada che dalla casa portava alla Chiesa della Marina "nu sacche de persò" fece ala al passaggio della sposa "pòre le sudentrine calette a vedé!".

Il matrimonio venne finalmente celebrato, gli sposi furono festeggiati da amici e parenti ed iniziarono la loro vita insieme, nella casa di mio padre, come era già stato stabilito. Dei rapporti tra mia madre e sua suocera non so dire molto ma immagino che non siano stati proprio tranquilli. Comunque ricordo che i nonni paterni ci volevano tanto bene ed hanno contribuito a portare avanti la nostra famiglia che, immancabilmente, ogni due anni aumentava di numero.

Per mia madre penso che gli anni siano volati, presa com'era da fasce e pannolini e dai tanti problemi della vita quotidiana. Io, ultima di otto figli, ricordo una donna già sfiorita, stanca. Di carattere, però, era giovanile, socievole e giovale, conosceva tutti e si faceva voler bene da tutti anche se, all'occorrenza, sapeva far valere le sue ragioni. Ricordo che si entusiasma e gioiva per poco; era in fondo rimasta una sognatrice, una romanticon.

Poco pratica nel leggere e nello scrivere, era analfabeta e non aveva tanta dimestichezza con le date: dimenticava e confondeva anche le nostre date di nascita! Quando andava in Comune a richiedere un certificato per uno di noi, alla domanda dell'impiegato all'anagrafe:

-In che anno è nato?- lei rispondeva: - Oddeje e cchi se lu recorde... jève l'anne de lu nevò...- oppure - ...quanne Mussoline a messe le sanzìò...-

-E il giorno?-

-...me sà che jève la notte de le fochere...-

L'impiegato, che allora era Palestini Nicolino, l'ascoltava attento in attesa di un riferimento meno vago poi, rassegnato, scuotendo la testa e sorridendo dentro di sé si metteva alla ricerca "dell'anne de lu nevò!".

Di mio padre ricordo soprattutto che era molto buono, paziente ed amante del quieto vivere. Noi bambini non lo temevamo proprio. Di solito non si intrometteva nei problemi di casa che lasciava risolvere a mia madre. La vita per lui era: famiglia e lavoro. Aveva un unico vizio, a cui non ha mai rinunciato: il sigaro toscano.

Tutta la casa era impregnata dell'odore del suo sigaro, un odore buono secondo me e mio padre, che però mamma non sopportava. Nonostante o piuttosto grazie ai loro caratteri molto diversi, la loro unione è stata felice. Gli anni sono trascorsi dimostrando, l'uno all'altro, ognuno a modo suo, tanto ma tanto affetto.

I nipoti molti, e qualche pronipote hanno allietato gli ultimi anni della loro vita insieme, iniziata con un matrimonio strano per quei tempi, rimandato, com'era solita concludere la sua storia mia madre, "ppe' un done!"

Maria Maccaferro



## Studenti e professori: gli opposti che si incontrano

**D**alla trasmissione "Super Quark" di Piero Angela la Rai ci ha permesso di estrarre alcuni brani che vi vorremmo proporre:

"Quest'oggi vedremo un filmato sulla natura. I protagonisti di questa pellicola sono due esseri viventi dei quali si parla solitamente molto poco. Si tratta di due animali che vivono in simbiosi ma che non si amano e che dimostrano di avere una particolare intelligenza paragonabile quasi a quella umana: ciò ha permesso un notevole sviluppo di sottospecie differenti tra cui lo studentis e il docentis. Vediamo il filmato"

"Savana, 5.30 del mattino.

Una gazzella si sveglia e sa già che dovrà correre più veloce del leone.

Un leone si sveglia e sa già che dovrà correre più veloce della gazzella.

Non importa che tu sia leone o gazzella, inizia a correre.

Località imprecisata dell'Europa centro-meridionale, 7 del mattino

Uno studentis si sveglia (o viene svegliato dalla mamas sveglias) e sa già che dovrà combattere contro un docentis.

Un docentis si sveglia e sa già che dovrà affrontare una selva di studentis svogliati e chiacchieroni.

Non importa se tu sei docentis o studentis, intanto cerca di svegliarti.

In questo documentario vedremo le varie sotto-specie di questi due animali dal punto di vista del docentis nel loro habitat più o meno naturale, più o meno coatto: la scola captivas.

Tralasciamo il tragitto pieno di insidie e di trappole che essi devono affrontare per arrivare alla scola ma vediamo direttamente in azione nelle aules locules. Mimetizziamoci quindi tra la selva dei banchi.

Ore 8.02 gli studentis, più o meno svegli, entrano in classe e fa la sua comparsa il primo dei docentis: l'optimistas energiticus. Questo particolare animale si caratterizza per il suo ottimismo, la sua energia ed il suo stile molto pratico ed efficace. L'ora in cui ci troviamo è universalmente definita prima statio, quasi a ricordare antiche tradizioni religiose che richiamano il dolore. Il momento tipico di questa ora è quando fa la sua comparsa il registros dove appaiono strani simboli in colonna. Gli studentis subito iniziano a preoccuparsi.

Il docentis li guarda con un sorriso ottimista e fiducioso e ascolta gli strani e incomprensibili suoni che essi emettono. Leggermente rattristato, il docentis (detto anche prof) apre il libro e inizia a leggere e a parlare nella sua lingua. Ad un tratto si ferma e osserva gli studentis: riconosce perfettamente le varie specie che gli si presentano davanti: lo svogliatus, lo scioccus, il ripetentis, il pessimistas, e qualche rarissimo studiosus (da tempo ritenuto estinto). Tutti guardano il docentis con occhi definibili da "pesce lesso" (se già aperti...)

quando questo fa una domanda a uno svogliatus. Quest'ultimo emette allora un suono del tipo "Ehhhhmm...?!?" facendo "cadere le braccia" al prof. E proprio in quel momento la campanella liberatio suona. Il docentis non ha più quel sorriso iniziale, aggrotta un po' le sopracciglia e cerca di sorridere di nuovo, anche se già stremato dalla prima horas.

Nella seconda statio fa la sua comparsa un altro tipo di docentis: l'eccentricus. Anche questo ha con sé il registros con scarabocchi incomprensibili. Gli studentis, nel vederlo tremano. L'eccentricus non sembra di buon umore come l'optimistas. Urla quattro versi nel suo idioma e quattro studentis si alzano mentre tutti gli altri riprendono la respirazione precedentemente interrotta. Tra i quattro ritroviamo uno studiosus e tre svogliatus. Sta venendo a compimento il momento dell'interrogatio magna, pratica molto diffusa e ampiamente contestata dagli studentis. Il docentis si rivolge al primo dei tre svogliatus che contrae in maniera strana il collo e la mandibola emettendo suoni sconnessi. All'udire ciò l'eccentricus inizia ad inalberarsi perdendo la sua calma iniziale. La scena si ripete per tutti e tre gli svogliatus facendo arrivare il prof a un livello tale di tensione che dilanierebbe qualunque altro essere. Ma per fortuna degli studentis la pietas dei docentis risulta essere, dopo accurate indagini, "tendente all'infinito". Ed ecco che è il turno dello studiosus, sottospecie prossima ad una inevitabile estinzione, che inizia la sua rituale danza di suoni e in parte calma l'ira dell'eccentricus. La campanella liberatio suona di nuovo e per gli studentis sembra essere un richiamo della natura che li spinge fuori dalla aules locules. Ma una nuova specie di docentis si sta avvicinando minacciosa: la aberratio depressivus. Questo nuovo esemplare presenta aspetti molto particolari: ha un'unica espressione del viso e mentre tutti gli altri animali usano espressioni differenti per ogni stato d'animo, questo tende sempre ad essere calmo e rilassato in qualunque situazione. Probabilmente questa evoluzione gli si è sviluppata per difendersi dai continui e ripetuti attacchi degli svogliatus. L'espressione risultante infatti non è particolarmente gradita agli studentis. Oggi però il depressivus vuole compiere un classes compitus, che insieme all'interrogatio magna è una pratica piuttosto odiata dagli studentis. Consiste infatti in un esercizio di imitatio da un apposito foglio accuratamente preparato nelle ore precedenti senza però farsi vedere dal prof: è un esercizio molto difficoltoso, del quale non capiamo ancora il significato, e che non riesce quasi mai.

Il docentis infatti apre i suoi lunghi occhi e deve rimanere concentrato per un'ora ad osservare gli studentis, esercizio non da poco. Secondo le ultime teorie, infatti, la prova non è tanto per gli studentis quanto per i docentis. Strane occhiate dai significati incomprensibili rimbalzano per l'aulas. Un'altra teoria è quella che gli studentis riescano ad inviarsi con impulsi infrarossi informazioni, ma purtroppo ancora non siamo riusciti a dimostrare questa affermazione. La campanella liberatio suona per la terza volta. Mentre il depressivus si allontana, entra in scena lo stancus barbosus, altra specie molto interessante. Questo stadio infatti non è proprio di nessun docentis ma risulta essere una evoluzione di tutte le specie. Infatti dopo tre-quattro statio quasi tutti i prof risultano trasformati in questo modo. Ma l'esemplare che sta entrando ora sembra esservi particolarmente predisposto. Mentre gli studentis emettono suoni, lo stancus li guarda con i suoi occhi profondi e li scruta uno ad uno. Lo studiosus lo guarda compassionevole, il ripetentis sta intrattenendo molti svogliatus con un suo pezzo di teatro primitivo fatto di gesti e versi, il pessimistas parla con un paio di scioccus con espressione preoccupata e un certo allarmismo mentre gli altri scioccus lo guardano perplessi annuendo leggermente. Il docentis risulta troppo stanco per emettere il richiamo rituale all'attenzione. Li lascia così fare, ormai sfinito, ed aspetta anche lui il suono della magna liberatio.

Jacopo Piattoni

# da Ripatransone DATE MEMORABILI RICORDATE E DA RICORDARE

**A** Ripatransone nel 2003 sono state ricordate tre date significative: l'8 giugno, con una serie di iniziative, i quarant'anni di attività della benemerita sezione dell'AVIS (donatori volontari del sangue); il 2 luglio i 150 anni di presenza attiva e lodovole delle Suore "Figlie della Carità", operose prima presso l'ospedale civile "San Giovanni", l'asilo infantile, l'orfanotrofio femminile, ed attualmente nella R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale); il 31 luglio i 75 anni dall'arrivo in città delle prime Monache Passioniste, alle quali, per la fausta ricorrenza sono pervenuti i messaggi di gratitudine e di augurio del cardinale Angelo Sodano (segretario di Stato del Papa Giovanni Paolo II) e del sindaco della città geom. Paolo D'Erasmus; alle stesse, inoltre, il presidente della Provincia Pietro Colonnella ed il presidente del consiglio provinciale Ubaldo Maroni hanno offerto una targa-ricordo per esprimere gli stessi sentimenti.

Un'altra data significativa del corrente anno è il 24 dicembre, primo centenario della morte di Don Cesare Cellini (nato a Ripatransone nel 1832), arciprete della

Cattedrale, Cavaliere della Corona d'Italia, fondatore nel 1877 del Museo Civico (uno dei primi delle Marche), di cui fu custode e direttore volontario fino al giorno della morte; a questo erudito e generoso sacerdote, mecenate e collezionista di tutto ciò che il mondo della cultura produce, la città deve tanto: infatti se oggi dispone di ben sei musei, quattro pubblici e due privati (all'ultimo piano di Palazzo Bonomi-Gera è in allestimento il settimo, quello storico-etnografico), in gran parte il merito è suo, poiché avendo collezionato "di tutto", ha messo le basi, indispensabili, per tutti gli attuali musei ripani.

Nel 2004 ricorre il settimo centenario dell'edificazione del monumentale Palazzo del Podestà (in stile romanico-gotico), al cui interno, con il progetto del ticinese Pietro Maggi, agli inizi dell'Ottocento fu realizzato il Teatro, aperto al pubblico nel 1824, e il 2004 è il 180° anno di attività. Nel prossimo anno ricorrono pure il cinquantesimo anniversario dell'istituzione dell'Associazione Turistica Pro Loco (fondata da benemeriti cittadini con il nome di "Pro-Ripa"), ed il 23 luglio i cinquant'anni della morte (avvenuta nel sanatorio di Teramo) della Serva di Dio Suor Addolorata del Sacro Costato (Maria Luciani, nata a Montegranaro nel 1920), Passionista del Monastero ripano, i cui resti mortali dal 3 settembre 1990 riposano nella chiesa conventuale, dove ogni anno si recano tanti suoi devoti per chiedere "favori", che ogni tanto concede.

Ancora più importanti sono le ricorrenze centenarie ripane del 2005, anno in cui ricorrono l'ottavo centenario dell'autonomia comunale (fu il Vescovo di Fermo Adenolfo a concederla), ed il primo centenario della fondazione della Cassa Rurale Operaia, poi Cassa Rurale ed Artigiana e dal 1994 Banca di Credito Cooperativo, con le filiali di Grottammare, San Benedetto del Tronto, Montefiore dell'Aso. Per queste due importanti ricorrenze, sono previste iniziative di vario genere, compresa la realizzazione di alcune pub-



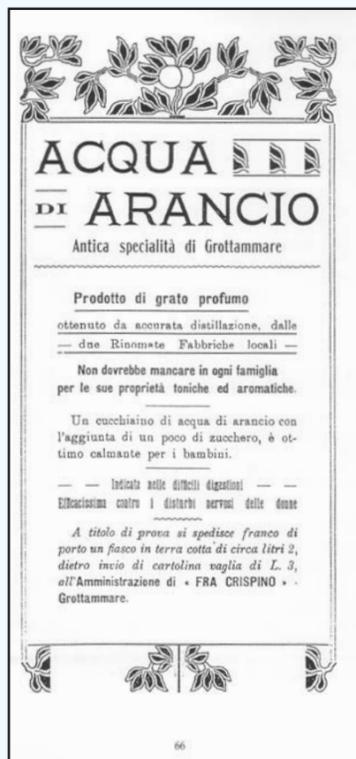
blicazioni. Sarebbe pure opportuno nel 2005 ricordare i centodieci anni della fondazione a Ripatransone della prima scuola superiore statale, la Scuola Normale Maschile, con annessa sezione di lavoro educativo, istituita con R.D. n° 27 del 17 gennaio 1895, dal Ministro della Pubblica Istruzione dott. Guido Baccelli, che l'anno prima a Ripatransone aveva ispezionato il sesto Corso della scuola di lavoro manuale educativo, fondata (la prima in Italia) da Emidio Consorti (1841-1913). Dopo varie vicissitudini e periodi di chiusura, tale scuola fu riaperta nel 1935 come Istituto Magistrale Statale "Luigi Mercantini", trasformato qualche anno fa, a seguito di recenti decreti ministeriali, in tre Licei: Socio-Psico-Pedagogico, Scientifico-Tecnologico, delle Scienze Sociali. In tanti anni, dal "Mercantini" di Ripatransone, noto nell'Ascolano, nel Fermano e nel Teramano, sono usciti migliaia di diplomati, che gli hanno fatto onore in vari settori: insegnamento, libera professione, imprenditoria, enti locali, turismo. Non sarebbe male nel 2005 ricordare pure il 70° anniversario della fondazione dell'Istituto Magistrale "Mercantini".

Antonio Giannetti



foto barbizzi

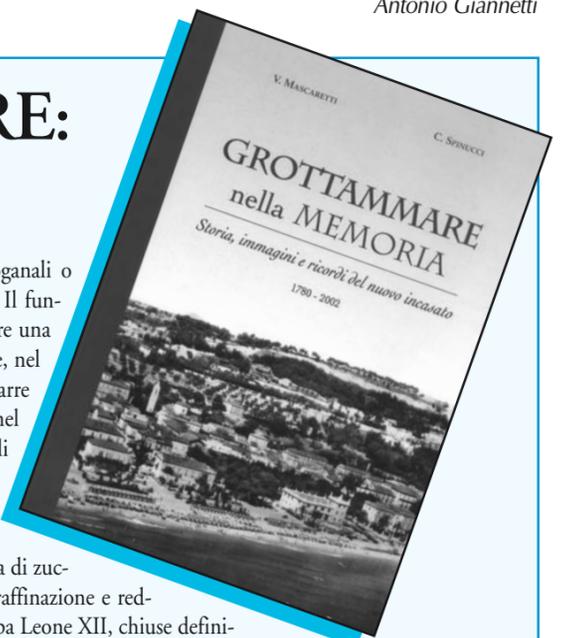
## L'INDUSTRIA MODERNA A GROTTAMMARE: ORIGINE E SVILUPPO



La nascita di un'industria moderna e funzionale, pur nei limiti dell'epoca presa in esame, avviene a Grottammare sin dai primissimi anni dell'Ottocento, e, secondo una diffusa interpretazione, coinciderebbe in linea di massima con la decadenza dell'antica marineria mercantile locale. Se un fattore decisivo fu, almeno nella fase iniziale dell'industrializzazione, l'abbondante manodopera reclutabile appunto fra gli ex marinai inattivi, un'analisi dei dati disponibili sui traffici marittimi relativi al periodo di poco posteriore, rivela che la marineria grottese beneficiò quasi subito di quello stato di cose, almeno fin oltre l'attivazione della linea ferroviaria adriatica avvenuta nel 1863. La causa prima che generò la repentina crescita dell'industria, riconduce agli ultimi decenni del XVIII secolo, quando vengono gettate le basi per creare il "nuovo incasato". Gli ampi spazi disponibili per l'edificazione dei lotti attirano qualche famiglia "straniera" già imprenditrice, come la teramana Comi, il cui chimico Vincenzo vi impianta nel 1805 il primo stabilimento industriale: la fabbrica di cremore di tartaro, un prodotto usato in tintoria assai richiesto dalle industrie tessili del tempo, e, poco dopo, quella della potassa purificata. Anche nobili ed ex funzionari amministrativi dello stato romano sono attratti dalle nuove possibilità, anzi, proprio costoro diverranno i protagonisti della nuova economia. La disponibilità di risorse finanziarie, spesso procurate dai vasti appezzamenti di terra posseduti, e la possibilità di ottenere dal governo cen-

trale, tramite conoscenze influenti, privilegi doganali o privative, saranno la forza base di questa gente. Il funzionario romano Nicola Fenili non esita ad aprire una seconda fabbrica di cremortartaro e oli di lauro e, nel 1818, con un privilegio esclusivo, quella per estrarre il succo di liquirizia. Gli stessi Fenili apriranno nel 1853 una filanda di seta che sarà attiva sino agli anni '30 del Novecento. Ma il merito di aver impiantato uno dei più importanti opifici dello stato pontificio va al conte Francesco Paccaroni di Fermo, che nel 1826 aprì una grande raffineria di zuccheri. Efficiente grazie a moderne macchine di raffinazione e reditizia per una esclusiva privata concessa da papa Leone XII, chiuse definitivamente nel 1858, dopo aver procurato ai suoi soci ingenti profitti. Sulle sue ceneri, l'anconetano Carlo Ribighini aprì nel 1867 una delle prime raffinerie di petrolio esistenti in Europa, ma i numerosi problemi che si presentarono convinsero l'imprenditore a chiuderla due anni dopo. Negli ultimi decenni del secolo il monopolio dell'industria passa in mano alla borghesia; chiusi gli antichi stabilimenti, ne sorgono altri. Negli anni '80 è la volta del pastificio Danieli e della fabbrica di fiammiferi di Luigi Ricciotti; mentre sul finire del secolo la fabbrica di Acque Gazose e Seltz di Luigi Rivosecchi. La coltivazione e il commercio degli aranci, sempre presente nella riviera sin dal XIV secolo, spingerà due imprenditori locali (Collini e Celani) ad avviare due distillerie di "Acqua Fior d'Arancio", pubblicizzata come antica specialità di Grottammare, curativa ed aromatica; entrambe chiuderanno nel 1918. Con l'avvento del Novecento, sebbene l'industria manifatturiera desse ancora segni positivi, si profilava ormai l'alba di un nuovo orientamento economico che avrebbe interessato tutte le località rivierasche: il turismo.

Vincenzo Mascaretti



di Ciccarelli A.  
viale S. Moretti 31/a - San Benedetto del tronto

da oltre un secolo al...



GELATERIA • PASTICCERIA

Donato Pugliese  
Promotore Finanziario



Un servizio eccellente  
per investire con intelligente

Ufficio: ALBA ADRIATICA  
Viale della Vittoria 138  
tel. 0861 710661 cell. 348 6505135  
Agenzia PESCARA  
Tel. 085 4222820 - 4212358  
e-mail: Dino@MDCOM.IT  
www.PROMOTORE FINANZIARIO.IT

# FRAMÉCHE

## RUDERI

Percorrendo le strade cittadine e segnatamente quelle del centro storico che gravitano intorno alla chiesa della Marina, assistiamo ad un rifiorire di cantieri edili per il restauro di molti edifici vetusti. Mentre dobbiamo elogiare quei proprietari che hanno il coraggio di assumersi oneri non indifferenti per migliorare anche le facciate delle proprie



foto g. marota



foto g. marota

case, non altrettanto possiamo dire per coloro che con colpevole indifferenza lasciano depauperare visibilmente quanto loro appartiene. Sicchè a fianco di edifici ben rimodernati e curati, fa rabbia notare fabbricati pericolanti con facciate scrostate, infissi cadenti e balconi con ringhiere ossidate dalle intemperie del tempo. Il contrasto è evidente e dovrebbe fare arrossire i singoli responsabili. E non si invocano pretesti vari per giustificare la propria incuria che è dovuto quasi esclusivamente a totale assenza di senso civico.

## LUNGOMARE

Ora che la stagione balneare è conclusa, il nostro bellissimo lungomare non cessa di essere fruibile e godibile per i residenti; si assiste però al fenomeno che molti stabilimenti balneari tendono ad imbruttire ed involgarire le loro facciate prospicienti al viale con recinzioni approssimate che non



foto g. marota



foto g. marota

tengono in alcun conto il rispetto dell'ambiente. Sicchè reti da pollai, rustici pali piantati alla bell'è meglio, cannicciate, reti arrugginite a larghe maglie usate per l'edilizia, cancelli formati da tavole scartate dai muratori, aiuole costeggianti i marciapiedi invase da erbacce, danno uno spettacolo di degrado mortificante. Eppure sullo stesso viale vi sono esempi di recinzioni dignitose che rispondono al duplice scopo di sicurezza e di rispetto per l'ornato pubblico. Qualcuno, o qualche ente, dovrebbe pur intervenire per introdurre una normativa che dia un assetto più dignitoso alla zona!

## SPIAGGE LIBERE

Anche queste fanno parte del lungomare per cui notiamo che sono miserevolmente mantenute e siamo assaliti da un senso di angosciosa impotenza per il loro degrado. Assistiamo, inoltre, alla loro sistematica erosione spaziale a beneficio di stabilimenti balneari confinanti che delimitano la loro appartenenza con reti gallinare ben oltre il filare delle palme che costeggiano gli ingressi. Anche qui non vi è alcun controllo e lo stato di evidente abbandono non contribuisce a creare una buona immagine. La facile solerzia dimostrata questa estate da alcuni controllori nel sequestrare circa tremila ombrelli e sedie a sdraio (come da notizie riportate dalla stampa) ad ignari e poveri cittadini colpevoli di averli lasciati sulla spiaggia in ore notturne, è completamente scomparsa nel fare osservare norme ben più importanti per la cura dell'ornato e dell'estetica pubblici.

I limitatissimi spazi liberi di spiaggia richiederebbero una cura ben maggiore, considerato che solo attraverso di essi è possibile godere la bellezza del mare senza pagare il dazio ai vari concessionari.

## PREZZI

Non intendiamo entrare nella polemica del caro prezzi che da tempo è oggetto di attenzioni da parte delle famiglie italiane perché non siamo deputati a farlo. Vogliamo, in questa sede, rimarcare un diffuso malcostume da parte di molti esercenti di locali commerciali che non appongono i cartellini dei prezzi su tutta la merce esposta nelle vetrine. E' un atto di furbizia che rende diffidenti i possibili compratori, li dirotta verso altri negozi e diffonde scetticismo su tutta la categoria. Eppure le sanzioni previste per le omissioni sono piuttosto salate, ma si vede che non sono affatto temute perché, comunemente, viene ritenuto che i nostri vigili siano intenti solo a rilevare i divieti di sosta. Con ciò non intendiamo incitare i nostri tutori dell'ordine ad elevare contravvenzioni, ma invitarli ad esercitare almeno una proficua azione preventiva.

## FONTANE CON VASCA

Nello scorso numero del nostro giornale, nel notare la scarsa fortuna funzionale delle vasche annesse alle fontane pubbliche,

abbiamo dimenticato di elencare le due vasche contigue realizzate nella Piazza "Bambini del Mondo", cioè nell'ampio spazio esistente di fronte alla nuova sede comunale. Ebbene si tratta di due bei vasconi che non hanno mai funzionato se non sporadicamente e solo per qualche giorno. Considerato che non si è capaci di renderli agibili vuoi per incapacità o vuoi per indolente incuria, non sarebbe più logico trasformarli in due fiorenti e variopinte aiuole come già realizzato altrove? Certamente il piazzale assumerebbe un aspetto più piacevole ed accogliente e si eviterebbe lo sconcio attua-



foto g. marota

le che risulta più rimarchevole perché situato proprio all'entrata della sede comunale che dovrebbe costituire, almeno in apparenza, un esempio di ordine e funzionalità.

## PARCHEGGIO MAR DEL PLATA

E', per chi non lo sapesse, quel piazzale sterrato situato dietro al Faro nelle adiacenze dei cantieri navali. Sono anni che si parla della sua sistemazione, ma non si riesce ancora ad



foto g. marota

ottenerla sebbene di tanto in tanto sui giornali quotidiani nella pagina locale si dia notizia di un intervenuto accordo tra la Capitaneria e la nostra Amministrazione comunale. Frattanto, però, il fondo è talmente deteriorato con buche ed avvallamenti che si trasformano, in occasione di piogge, in laghi di pozzanghere. Posto poi che il luogo non è illuminato, è facile intuire ciò che accade agli sventurati che, di notte, vi parcheggiano gli automezzi.

## BANCHINA MOLO SUD

Periodicamente leggiamo sulla stampa locale notizie circa l'intenzione da parte delle autorità comunali di sistemare una buona volta la banchina del molo sud con un impianto di illuminazione, installazione di sedili ecc. per valorizzare la magnifica passeggiata a mare



foto g. marota

che costituisce uno degli aspetti più invidiabili e spettacolari del nostro territorio. Sono ormai decenni che si parla della sua sistemazione, ma se si eccettuano il monumento al Gabbiano Jonathan realizzato dal nostro Circolo il 26 maggio 1986 e le sculture sui massi eseguite per iniziativa dell'associazione culturale "l'altraARTE", non vi sono stati altri interventi migliorativi. E meno male che la scorsa primavera un sensibile assessore provvide con un subitaneo provvedimento a far eseguire l'asfaltatura dell'accidentato fondo stradale lasciando ben sperare per il futuro. Però sino ad oggi ..... Anzi, l'aspetto del molo attualmente viene deturpato dall'arrugginita rete edilizia sistemata sul muretto che delimita il porto turistico e che costituisce un altro esempio di incuria e colpevole approssimazione.

## CASSONETTI

Assistiamo di frequente al deposito di considerevoli pacchi di cartoni, plastica, bottiglie ecc. nelle prossimità di cassonetti ecologici situati vicino ai supermercati, ristoranti, chalet e negozi in genere. Non è certamente uno spettacolo molto edificante che tuttavia si potrebbe ovviare dotando i punti di raccolta di contenitori specifici per la bisogna ed individuando coloro che colpevolmente non ne fanno uso; il che è relativamente facile perché i cartoni sono quasi tutti "targati" e rivelano la loro provenienza. Insomma ci vorrebbe un po' di buona volontà da parte di tutti.

## STRADE E MARCIAPIEDI

Sono un autentico disastro specialmente



foto g. marota



foto g. marota

quelli situati nella zona della Marina. E' pur vero che con i lavori di via Montebello ed il giardinetto di Via Mentana qualcosa si sta muovendo, ma è pur sempre poca cosa rispetto alle reali necessità.

## VALLE DEL FORNO

Continuano le lamentele degli abitanti di detta contrada per lo stato di abbandono in cui versano le loro strade che presentano buche ed avvallamenti notevoli. Il che costringe i guidatori a spostarsi frequentemente sulla sinistra per evitare i vistosi e copiosi ostacoli; ed affrontare curve contromano è certamente molto pericoloso.

Nonostante il problema sia stato più volte segnalato a chi di competenza non si riesce proprio "a ritrovare la strada" per provvedimenti anche minimi.

Vibre

# “Centro Léo Ferré”

## La passione per la musica di un genio

Il 14 luglio 1993 moriva nella sua casa in Toscana Léo Ferré. Ma il genio creativo intriso di una forte carica esplosiva del grande chanteur francese Léo Ferré è ospite da dieci anni della nostra città, grazie alla passione di Giuseppe Gennari, grande amico di Ferré, e degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale di San Benedetto, che il grande poeta-musicista ha ricevuto tre volte nella sua residenza toscana in Castellina in Chianti negli anni dal 1986 al 1992, ricambiandone la visita per due volte nella nostra città.

Giuseppe Gennari, in onore del grande genio e della sua canzone, ha fondato, nel 1995, il “Centro Leò Ferré” portando ogni anno a San Benedetto per il “Festival Leò Ferré” che si tiene ogni anno nei primi giorni di giugno, artisti di fama internazionale, oltre allo stesso Ferré, come Juliette Gréco, Georges Moustaki, Alan Stivell, Jean Ferrat, Paco Ibanez, Gérard Jouannest, Isabelle Aubret, Mama Béa Tekielski, Bruno Tommaso, Nicolas Reggiani, Céline Caussimon, Renée Claude, Joan-Pau Verdier, Benjamin Legrand, la cantante giapponese Keico Wakabayashi e tanti

altri giovani. I recital organizzati dal Centro Leò Ferré sono entrati nella storia degli eventi culturali della nostra città: nel 1987 lo stesso Leò Ferré fu il protagonista di un'eccezionale serata durante la quale cantò le poesie dei poeti da lui amati tra i quali Cecco Angiolieri, Cesare Pavese e, naturalmente, i poeti maledetti francesi. Lo stesso anno Juliette Gréco, l'icona della musica d'oltralpe, incantò il pubblico con le grandi canzoni francesi. La musa tornò a San Benedetto nel 1999 nel quinto festival Ferré per un indimenticabile concerto.

Memorabile fu, nel 1988, Alan Stivell e la sua arpa celtica. Nel 1990 Leò tornò nella nostra città per il suo ultimo recital, “Leò Ferré: l'amore e la rivolta”.

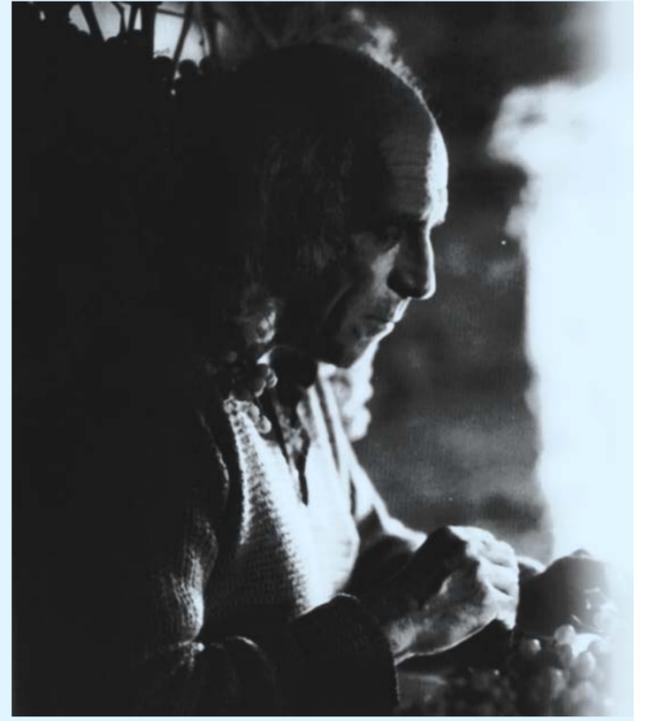
Per l'appuntamento del 2003, l'anno del decennale della sua morte, Giuseppe Gennari ha scelto personaggi di spicco.

Le due serate di giugno, condotte da Mauro Macario, figlio del grande comico torinese, amico, traduttore ed esegeta di Ferré, hanno visto sul palco del Calabresi Jane Birkin, ninfetta e lolita francese degli anni sessanta che nel delizioso concerto, accompagnata da Djmel Benyelles e da Fed Maggi alla tastiera, ha compiuto una rilettura, in chiave ritmico melodica magrebina di alcune delle più belle canzoni di Serge Gainsbourg. Il risultato è stato un ghirigoro elegante ed incisivo, un arabesco per violini e pianoforte, fatto apposta per sostenere una voce sottile, capace di disegnare parole nella musica.

Seconda serata di altissimo livello quella con Gino Paoli. La sua presenza al Festival Leò Ferré ha rappresentato per l'ar-

tista rivisitare le proprie radici che in lui e nel suo gruppo genovese determinarono la nascita della canzone d'autore e un nuovo modo di concepire le sette note.

Antonella Roncarolo



curiosità

curiosità

curiosità

curiosità

curiosità

curiosità

## GLI ANIMALI E GLI UOMINI



**O**rmai gli animali fanno parte del nostro viver quotidiano. Li accarezziamo, li bacciamo, li vogliamo sempre vicini a noi: “Non sono uno come noi?”, ci chiedeva una pubblicità sponsorizzata dal Comune, contro i maltrattamenti a cui

alcuni sono sottoposti. I negozi di genere alimentare presentano uno spazio sempre più ampio di prodotti per i nostri amici. Quante attenzioni! Ce li portiamo anche a letto con noi! E pensare che abbiamo preso per matto quell'imperatore che fece senatore il suo cavallo e che lo voleva a tavola a mangiare con lui. Oh tempora, oh mores! Guai a pestare la formica, il bimbo si mette subito a frignare. Sembra di stare in un altro mondo, noi che siamo cresciuti a pestare

il buzzarò, a cacciare le lucertole e con le mosche che guardavamo indifferenti appiccicarsi su quella striscia gommosa appesa al piatto della lampadina. E i pennuti che aiutavamo a spennare, anche se raramente, e che ancor oggi finiscono in casseruola? Di questi non conosciamo più le abitudini, non ci danno più la sveglia e non ci dicono più quando è ora di andare a letto. Adesso c'è l'orologio. Nel pollaio non potevano esserci due galli e se per avventura se ne fosse presentato un altro, iniziavano una lotta, fintantochè uno dei due non si fosse sottomesso. Se per caso ne fossero subentrati altri, tutti seguivano lo stesso trattamento e spesso si assisteva a piccoli combattimenti tra i galli sottomessi, nell'indifferenza del gallo capo. Le galline razzolavano incuranti. Era questa la vita del pollaio, quando la richiesta delle uova e dell'arrosto seguiva l'andare della stagione. Ora vi sono immensi capannoni dove, giorno e notte, le galline vengono imprigionate a produrre uova e i galli tenuti ad ingrassare rapidamente. Quanta nostalgia se non ci consolassimo con altri pollai, specie nell'ambito politico, a somiglianza di quelli. Di quante specie ce ne sono nella nostra bella Italia e quanta vivacità! Quando poi ci sono gli steccati a fare da divisorio, allora senti il canto provocatorio a distanza, come quando nella campagna i chicchirichì si rincorrevano da un casolare all'altro. Nei piccoli gruppi c'è un solo “gallo”, e il suo canto è troppo tenue per essere avvertito. Nei grandi è tutto un rincorrersi, un dire e un disdire, un minacciare e un acquietarsi con la

presunzione di farsi notare. Si beccano e si insultano, ma ormai è bello e capito, meno li senti e meglio stai. Se questa è la nostra classe politica! Nelle famiglie si è constatato il boom dei cartoni animati, preferiti perfino ai telegiornali.

C'è una gran voglia di diversificarsi tra gli uomini ed ecco allora metter su nuovi pollai. Anche le scuole adesso operano in autonomia. Nella nostra Provincia dove già si faceva fatica a sopportarne uno, ecco richiestone un altro. E ci vorranno nuove strutture, nuovi uffici, nuovi stipendi, mentre mancano i soldi per la sanità, per le famiglie. Per la scuola e per tutte le esigenze di ordine sociale. Da una parte si cerca di costituire una realtà sanitaria regionale, dall'altra si spezzano le Province, proprio quelle strutture che, una volta costituite le Regioni, si sono rese inservibili. E' proprio vero: “Chi canta per primo la mattina, comanda”. Ma qui succede che molti non ci dormono la notte per pensare come meglio fare.



P. P.



## Lu Campanone

**Direttore Responsabile:**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo:**  
Benedetta Trevisani

**Segretario di Redazione:**  
Giuseppe Marota

**Redazione:**  
Vincenzo Breccia, Roberto Liberati, Giuseppe Merlini,  
Stefania Mezzina, Antonella Roncarolo

**Collaboratori:**  
Vincenzo Acciarri, Piergiorgio Camaioni, Angelo Ercole, Antonio Giannetti,  
Maria Maccaferro, Ugo Marinangeli, Vincenzo Mascaretti,  
Tito Pasqualetti, Iacopo Piattoni, Nicola Piattoni, Maria Pia Silla

**Servizi fotografici:**  
Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Studio Sgattoni

**Grafica e Stampa:**  
Fast Edit